

Maria Zalambani

La psicoanalisi si diffonde più rapidamente in terra russa che non nella maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale e negli Stati Uniti. Questo dato è ormai comunemente accettato dagli studiosi, anche se poco noti sono i motivi di tale rapida diffusione. Sono state avanzate alcune ipotesi di ordine culturale che ne spiegano la propagazione nel contesto del Secolo *d'argento*,¹ adducendo motivazioni alquanto convincenti, ma manca tuttora uno studio di storia sociale che veda il metodo psicoanalitico sullo sfondo dei processi economico-sociali che stavano mutando la società russa a cavaliere dei due secoli. Mentre una storia sociale e culturale della psicoanalisi è stata in parte tracciata per le realtà europee e americana,² la situazione russa, sul piano della *histoire sociale*, resta tuttora inesplorata.

Come molti studiosi, anche noi siamo convinti del fatto che il fattore culturale sia stato determinante, a tal punto da far sì che la psicoanalisi, facendo leva sul letteraturocentrismo della società russa, cercasse di diffondere la sua parola tramite la letteratura,³ ma questo dato non è sufficiente per spiegare la rapidità e la profondità della sua diffusione. Quest'ultima induce a riflessioni di carattere storico-sociale che spieghino le cause della forte attrazione esercitata dal metodo freudiano e il suo rapporto con la vita culturale del paese. Si tratta di trovare uno schema di riferimento sociale e culturale all'interno della

¹ A.M. Ètkind, *Eros nevozmožnogo. Istorija psichoanaliza v Rossii*, M., Gnozis, 1994, pp. 41-79; D.S. Roždestvenskij, *Psichoanaliz v rossijskoj kul'ture*, SPb., Vostočno-evropejskij In-t Psichoanaliza, 2009, pp. 41-44. (Dove non diversamente indicato le traduzioni sono nostre).

² A. Besançon, *Storia e psicoanalisi*, Napoli, Guida, 1975; P. Gay, *L'educazione dei sensi. L'esperienza borghese dalla regina Vittoria a Freud*, Milano, Feltrinelli, 1986; Id., *Freud, una vita per i nostri tempi*, Milano, Bompiani, 1988; Id., *Storia e psicoanalisi*, Bologna, Il Mulino, 1989; Id., *Il secolo inquieto*, Roma, Carocci, 2003; M. de Certeau, *Storia e psicoanalisi. Tra scienza e finzione*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006; E. Zaretsky, *I misteri dell'anima. Una storia sociale e culturale della psicoanalisi*, Milano, Feltrinelli, 2016.

³ I.E. Sirotkina, *Klassiki i psichiatry. Psichiatrija v rossijskoj kul'ture konca XIX-načala XX veka*, M., Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2009, pp. 132-134.

realtà russa che chiarisca come la psicoanalisi abbia interagito con i comportamenti e le mentalità all'alba del XX secolo,⁴ cambiati dal processo di sviluppo sociale ed economico della seconda metà dell'Ottocento.

In Europa il discorso freudiano è prodotto dalla cultura dell'Ottocento, il secolo della borghesia: "Freud non fu soltanto il sovvertitore di una cultura, ma ne fu anche il figlio", sostiene Peter Gay.⁵ L'epoca dei grandi cambiamenti prende avvio all'inizio del secolo: è il periodo dell'accelerazione, della tecnica, delle ferrovie, dell'urbanizzazione, delle grandi migrazioni, delle moderne forme di organizzazione commerciale e industriale. Si tratta di trasformazioni destabilizzanti che riguardano anche "la scienza, la medicina, l'economia, la politica, il governo", nonché le manifestazioni della sessualità.⁶ Tutte toccano la vita del singolo, interferendo soprattutto con la vita dei borghesi. Ma trasformazione e cambiamento sono generatori di ansia e la presa di coscienza dello stato ansiogeno dell'intera società pone interrogativi fondamentali sulle sue cause. Attorno a questo tema nasce un dibattito all'interno del quale si profila la risposta del tutto originale e rivoluzionaria di Freud. Riconoscendo, come facevano i contemporanei, il "nervosismo" come un fenomeno storico del suo tempo, egli non ne condivide l'eziologia (generalmente genetico-ereditaria) e avanza l'ipotesi che l'ansia sia un sintomo di problemi rimossi.⁷ Nel far questo Freud afferma che i processi mentali celano dei meccanismi ancora sconosciuti che non fanno appello alla *ratio*, ma a un inconscio dinamico; la detronizzazione della ragione creerà ulteriore nervosismo, paura e acerrime resistenze.

Su questo terreno e in risposta a questi interrogativi nasce e si sviluppa la teoria psicoanalitica in Occidente. Anche in Russia, come in Europa, l'esperimento freudiano è frutto della cultura borghese (anche se con modalità diverse) e ne è contemporaneamente, anche se parzialmente, l'interprete. L'epoca dei grandi cambiamenti sopraggiunge in Russia nella seconda metà del secolo XIX e viene giudicata ansiogena sia dagli psichiatri, che vedono nelle riforme

⁴ Di questa interazione parla anche Freud in *Psicologia delle masse*: "Anche l'anima delle masse è capace di creazioni spirituali geniali, ciò che è dimostrato anzitutto dalla lingua, e in secondo luogo dal canto popolare, dal folklore, eccetera. Resta poi da assodare fino a che punto il singolo pensatore o poeta sia debitore ai suggerimenti della massa in cui vive, e se cioè egli non si sia magari limitato a portare a compimento un lavoro mentale cui anche gli altri hanno dato un contributo" (S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, in Id., *Opere 1917-1923*, Torino, Boringhieri, 1977, IX, p. 273).

⁵ P. Gay, *L'educazione dei sensi*, cit., pp. 135-136.

⁶ P. Gay, *Il secolo inquieto*, cit., p. 157.

⁷ Ivi, pp. 143-167.

la causa di molte malattie nervose e mentali, che dai rappresentanti governativi di orientamento conservatore, che le considerano la causa della crisi e della decadenza della società del tempo.⁸

Le grandi riforme prendono avvio dopo il 1861, grazie soprattutto all'iniziativa di una nuova 'burocrazia illuminata'⁹ e comportano un nuovo ordine politico e sociale che provoca lo sgretolamento della nobiltà terriera e pone i presupposti per la nascita di una nuova stratificazione sociale. L'abolizione della servitù della gleba accelera il ritmo del cambiamento portando, negli anni Sessanta e Settanta, all'introduzione della Duma cittadina¹⁰ e alle riforme giudiziaria, militare e della polizia.¹¹ Questi mutamenti comportano la nascita di una nuova borghesia, una classe morfologicamente diversa da quella europea e occidentale, ma già permeata da una nuova mentalità,¹² in gran parte contaminata dalla cultura occidentale dove l'esperienza borghese stava acco-

⁸ R. Nikolozzi, *Nervnyj vek: rossijskaja psichiatrija konca XIX veka i "vyroždenie" obščestvennogo organizma*, in "NLO", 1 (2018), in <http://magazines.russ.ru/nlo/2018/1/nervnyj-vek.html> (22.6.2018).

⁹ A partire dagli anni Trenta del XIX secolo nelle cancellerie compare una classe di giovani funzionari, i cosiddetti "burocrati illuminati" che, consapevoli del malfunzionamento della macchina burocratica zarista e dotati di una formazione molto superiore a quella dei loro predecessori, studiano accuratamente la situazione delle province russe, raccolgono dati e cominciano a coltivare una nuova idea di cambiamento, che porterà alla realizzazione delle riforme (B. Lincoln, *L'avanguardia delle riforme. I burocrati illuminati in Russia. 1825-1861*, Bologna, Il Mulino, 1993).

¹⁰ La Duma cittadina viene istituita nel 1870 ed è un governo locale, che trasforma una gestione che precedentemente era stata nelle mani delle classi superiori in una conduzione allargata a tutti i ceti: N. Ivanova, V. Želtova, *Soslovnoe obščestvo Rossijskoj Imperii*, M., Novyj Chronograf, 2009, pp. 498-502; V. Nardova, *Samoderžavie i gorodskie dumy v Rossii v konce XIX-načale XX veka*, SPb., Nauka, 1994.

¹¹ D. Saunders, *La Russia nell'età della reazione e delle riforme*, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 319-428.

¹² Sull'assenza di una vera borghesia in Russia tutti gli storici sono concordi (ad eccezione di alcuni studiosi sovietici), anche se diverse sono le interpretazioni. Per esempio Pipes, rifacendosi al modello europeo, sottolinea la specificità dei ceti sociali in Russia, mentre Mironov ne marca le analogie con quelle occidentali: cf. R. Pipes, *Russia under the Old Regime*, New York, Penguin books, 1995; B.N. Mironov, *Rossijskaja imperija: ot tradicii k modernu*. V 3 t., SPb., Dmitrij Bulanov, 2014, I, pp. 324-504. In particolare la nascita della borghesia russa va vista sullo sfondo del sistema dei "ceti" (*soslovija*): B.N. Mironov, *Rossijskaja imperija: ot tradicii k modernu*, cit., I, pp. 324-504; N. Ivanova, V. Želtova, *Soslovnoe obščestvo Rossijskoj Imperii*, cit., pp. 405-512; A. Rieber, *Mercanti e imprenditori nella Russia imperiale*, Bologna, Il Mulino, 1993.

gliendo in seno le ‘ansie inconse’ delle nuove classi medie, nutrite anche dalle pressioni della realtà esterna:

Mentre gli atteggiamenti tipici dell’Ottocento si sviluppavano sotto lo stimolo di pulsioni e di ansie inconse, anche le pressioni, tra l’altro, dell’economia e della medicina rivendicavano un loro spazio nella formazione dell’esperienza borghese. Questa esperienza si rivelò uno spazio affollato e invadente per la sensualità, strutturando gli spazi in cui si incanalavano le emozioni e i comportamenti sessuali e imponendo loro dei limiti. [...] In breve, l’Io, cioè l’istanza psichica rivolta verso la realtà esterna, era invaso da una quantità di materiali molto superiore a quella che poteva dominare con sicurezza.¹³

L’*intelligencija* russa, che spesso si forma in Occidente, si nutre di una cultura diversa che, una volta tornata in patria, trapianta sul terreno russo, già travolto dalle grandi riforme. Su tale terreno fiorisce l’analisi freudiana che, sempre pronta a cogliere il cambiamento, si appresta a indagare i grandi mutamenti che turbano la società russa all’inizio del XX secolo.

Le modalità di ricezione e diffusione, le cause, gli agenti, del discorso freudiano in Russia sono oggetto della nostra analisi. Naturalmente non è possibile nell’arco di un saggio rispondere a tutti gli interrogativi che uno studio di questo tipo solleva: è necessaria una ricerca di più ampio respiro che ci proponiamo di portare avanti nel lungo termine. In questa sede ci limitiamo a cercare di ricostruire una periodizzazione della diffusione del metodo psicoanalitico nel primo trentennio del XX secolo in Russia, seguendo il modello dialettico marginalità/assimilazione proposto da Zaretsky in riferimento alle realtà europea e americana per vedere quali siano i limiti della sua applicabilità in ambito russo-sovietico.¹⁴

Marginalità e assimilazione della psicoanalisi in Russia

Il passaggio dall’era zarista a quella sovietica segna un momento fondamentale nella storia della psicoanalisi. La diffusione del metodo freudiano passa da una fase di marginalità nel periodo prebellico a una di assimilazione du-

¹³ P. Gay, *L’educazione dei sensi*, cit., p. 182.

¹⁴ E. Zaretsky, *I misteri dell’anima. Una storia sociale e culturale della psicoanalisi*, cit., pp. 76-107. Siamo consapevoli delle profonde differenze che distinguono la realtà americana (dove lo stato è debole nel suo interventismo ed è sostituito dalla società e dal dominio della iniziativa privata), da quella russo-sovietica (che dopo la Rivoluzione vede aprirsi uno scenario originale per la presenza di uno stato che agisce direttamente sia sulla trasformazione e integrazione delle discipline che sulla loro espunzione). Anche il processo di assimilazione è profondamente diverso. Se in Russia possiamo intendere assimilazione come istituzionalizzazione, cioè come tentativo di integrazione e assorbimento della disciplina da parte dello stato, negli Stati Uniti “la tensione verso l’assimilazione era rispecchiata dalla ricerca di rispettabilità e di accettazione presso il mondo scientifico da parte degli psicoanalisti” (ivi, p. 77).

rante l'era sovietica. L'intermezzo è costituito da un periodo di latenza che coincide con gli anni del conflitto mondiale e delle rivoluzioni del 1917.

La situazione russa è peculiare rispetto a quella europea e americana. Sia nel vecchio che nel nuovo continente la psicoanalisi nasce come risposta ai laceranti interrogativi che affliggono la borghesia, ed è frutto della cultura borghese maturata nell'arco dell'Ottocento.¹⁵ In Europa la psicoanalisi svolge prevalentemente una funzione critica e “al pari di ogni espressione della ‘modernità’ si afferma *in opposizione* al vecchio ordine tradizionale”,¹⁶ mentre negli Stati Uniti, dove debole è l'autorità tradizionale, e forte la spinta verso una società democratica di massa, la psicoanalisi da critica del sistema diventa metodo terapeutico per il miglioramento personale. “La storia complessiva della psicoanalisi assunse così una differenziazione geografica, caratterizzata dall'assimilazione negli Stati Uniti, e dalla marginalità, in Europa”.¹⁷

La realtà russo-sovietica presenta uno scenario diverso e originale. In Russia le nuove classi medie vanno a modificare la composizione sociale dell'*intelligencija* che, da questo momento, si declina al plurale. G.M. Hamburg parla di “*intelligentsias*”, cioè di vari substrati che si affiancano alla *intelligencija* classica (1815-1860) che teneva da sempre un atteggiamento critico verso l'autocrazia. A questa si aggiungono una *revoljucionnaja intelligencija*, che invoca un rivolgimento dello stato zarista, una *zemskaja intelligencija*, che sorge dopo le riforme del 1864 ed è formata da esperti incaricati di migliorare la vita rurale tramite un programma di giustizia sociale; una *intelligencija* composta dai nuovi professionisti nati dalle riforme; una *krepostnaja* e una *sel'skaja intelligencija*, composte rispettivamente da contadini che hanno acquisito un mestiere e si sono trasformati in artigiani, e da altri che, dopo l'abolizione della servitù della gleba, hanno avuto la possibilità di accedere all'istruzione e intraprendere nuove attività intellettuali; una *narodnaja intelligencija* che nasce all'alba del Novecento grazie alla diffusione della stampa e un'*intelligencija* religiosa a cui si deve il dibattito filosofico-religioso a cavaliere dei due secoli.¹⁸ Di particolare importanza per la diffusione del discorso freudiano è la *zemskaja intelligencija*, in quanto il sistema dello *zemstvo* mette la classe medica (e psichiatrica) a diretto contatto con il mal-funzionamento del sistema sanitario zarista, mostrando la povertà e le condi-

¹⁵ P. Gay, *L'educazione dei sensi*, cit., p. 74.

¹⁶ E. Zaretsky, *I misteri dell'anima*, cit., p. 79.

¹⁷ Ivi.

¹⁸ G.M. Hamburg, *Russian Intelligentsias*, in W. Leatherbarrow, D. Offord (a c. di), *A history of Russian thought*, Cambridge, New York, Cambridge Univ. Press, 2010, p. 47.

zioni deprecabili in cui versa la popolazione ed evidenziando problemi che vanno ben oltre quello sanitario. È dalle fila di questa nuova *intelligencija* che escono molti dei pionieri della psicoanalisi.

Ad essere coinvolti *in primis* sono gli psichiatri che, a differenza del resto d'Europa dove praticavano la libera professione, in Russia sono alle dipendenze dello stato, il che li porta ad essere molto critici verso lo zar e a diventare uno dei settori sociali più attivamente antigovernativi.¹⁹ L'opposizione della psichiatria russa all'autocrazia zarista, alla sua politica sanitaria e all'atteggiamento che tiene verso la malattia mentale porta alcuni psichiatri a una maggiore apertura verso la psicoanalisi. Mentre buona parte del mondo accademico delle scienze psicologiche e psichiatriche accoglie il nuovo metodo con freddezza,²⁰ i medici e gli psichiatri della *zemskaja intelligencija* sono più ricettivi verso il discorso freudiano. Infatti, mentre i membri di alcune istituzioni quali il *Psichonevrologičeskij institut* fondato da Vladimir Bechtereov a San Pietroburgo nel 1907 e la *Klinika psichiatрії* fondata da Sergej Korsakov a Mosca nel 1887 guardano con diffidenza alla psicoanalisi e il metodo freudiano viene quasi ignorato anche all'interno degli influenti seminari di psicologia condotti da Georgij Čelpanov, lo *zemstvo* funge da fucina di psicoanalisti quali Nikolaj Baženov, Nikolaj Vyrubov e Nikolaj Osipov.²¹

¹⁹ I. Sirotkina, *Rossijskie psichiatry na pervoj mirovoj vojne*, in È.I. Kolčinskij et al. (a c. di), *Nauka, tehnika i obščestvo Rossii i Germanii vo vremja Pervoj mirovoj vojny*, SPb., Nestor-Istorija, 2007, pp. 326-327); M. Miller, *Freud and the Bolsheviks*, New Haven-London, 1998, pp. 3-18.

²⁰ La stessa resistenza si riscontra anche in Europa e pure Freud ne risente in prima persona, come dimostrano la lunga lotta per il riconoscimento della sua disciplina e il rapporto conflittuale con il mondo accademico. Freud è da tempo in cerca dell' 'autorevolezza' che "l'istituzione fornisce al testo" e, come sostiene de Certeau, "ha bisogno di assicurare un supplemento di istituzione là dove questa manca ai suoi discorsi, affinché siano considerati dotati di un sapere" (M. de Certeau, *Storia e psicoanalisi. Tra scienza e finzione*, cit., p. 120). Invece, divenuto *Privatdozent* nel 1885 dovrà attendere 17 anni per avere il titolo di professore straordinario titolare. Inizialmente attende pazientemente il dovuto riconoscimento, in seguito, di fronte alla resistenza opposta dal mondo accademico, chiede aiuto e sostegno a vari amici e pazienti. La questione si risolve solo nel 1902 (P. Gay, *Freud, una vita per i nostri tempi*, cit., pp. 124-127).

²¹ A.A. Pružinina, B.I. Pružinin, *Iz istorii otečestvennogo psichoanaliza (istoriko-metodologičeskij očerok)*, in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, M., Flinta, 1999, II, pp. 276-277. Nikolaj Nikolaevič Baženov (1857-1923), psichiatra, docente universitario. Dal 1898 al 1901 è direttore del reparto di psichiatra presso l'ospedale dello *zemstvo* di Voronež. Si interessa della teoria psicoanalitica, intrattiene una corrispondenza con Freud e forma alcuni psichiatra psicoanalisti, fra cui Vyrubov, Osipov, Fel'cman. Nikolaj Alekseevič Vyrubov (1869-1918), neuropatologo, psichiatra e psicoterapeuta, uno tra i primi

Fra le cause principali della resistenza incontrata dal discorso freudiano in ambito medico e pubblico si annoverano la sua detronizzazione della ragione (precedentemente fonte di sicurezza e base dei discorsi scientifici) a favore del dubbio (prodotto di un inconscio dinamico) e il fatto di attribuire grande importanza alla sessualità, tanto da suscitare universalmente accuse di ‘pansessualismo’. L’importanza che Freud attribuisce “alla forza della sessualità e dell’inconscio era troppo rivoluzionaria e aggrediva le fondamenta del discorso rispettabile – o del silenzio – a proposito di temi impronunciabili” per il suo tempo.²²

Un altro fattore che gioca un ruolo importante nel determinare la marginalità della psicoanalisi rispetto all’ambiente accademico va individuato nel tratto spiccatamente ebraico del primo gruppo psicoanalitico russo che, nella sua fase iniziale, è molto simile, per composizione, alla ristretta cerchia che si raduna attorno a Freud, il cosiddetto “ring” o “setta carismatica”²³ o “cenacolo” freudiano.²⁴ Il “ring” è costituito da medici, scrittori e uomini di lettere in gran parte ebrei.²⁵ Lo stesso Freud, in un articolo pubblicato nel marzo del 1925 sulla rivista “Revue Juive”, accenna al fatto che la sua origine ebraica potrebbe essere una delle cause della resistenza del mondo circostante nei confronti della psicoanalisi.²⁶ Analogamente, in Russia molti fra i seguaci della psicoanalisi sono di origine ebraica; ricordiamo fra loro, Sabina Špil’-rejn, Tat’jana Rozentel’, Maks Ėjtingon, Moisej Vul’f, Aleksandr Bernštejn, Osip Fel’cman, Iosif Birštejn.

ad interessarsi agli insegnamenti di Freud. Dal 1901 al 1907 è direttore della clinica psichiatrica dello *zemstvo* del governatorato di Voronež e insegna psichiatria presso le scuole dello *zemstvo*. Nikolaj Evgrafovič Osipov (1877-1934), psichiatra, psicoanalista. Formatosi in Svizzera, conosce personalmente Freud col quale intrattiene una lunga corrispondenza (Z. Frejd, N.E. Osipov, *Perepiska 1921-1929*, Iževsk, ERGO, 2011). Una copia dei *Tre saggi sulla teoria sessuale* in lingua russa è stata rinvenuta nella biblioteca della casa londinese di Freud con la dedica di Osipov: “All’illustre e geniale prof. Z. Frejd da N. Osipov 11.9.191” (S.I. Sirotkin, I.N. Čirkova, *Nikolaj Evgrafovič Osipov: očerk žizni i trudov*, in S.I. Sirotkin (a c. di), *Osipov al’manach. Issledovanija, kommentarii, publikacii*, Iževsk, ERGO, 2015, pp. 18-19, 23). Il padre di Osipov era un noto medico dello *zemstvo* e questo influirà molto sulla sua formazione.

²² P. Gay, *Il secolo inquieto*, cit., p. 153.

²³ E. Zaretsky, *I misteri dell’anima*, cit., p. 14.

²⁴ E. Roudinesco, *Sigmund Freud nel suo tempo e nel nostro*, Torino, Einaudi, 2015, p. 118.

²⁵ K. MacDonald, *The culture of critique: an evolutionary analysis of Jewish involvement in twentieth-century intellectual and political movements*, Westport, Conn., Praeger, 1998, pp. 105-151.

²⁶ S. Freud, *Le resistenze alla Psicoanalisi*, in Id., *Opere 1924-1929*, Torino, Boringhieri, 1980, X, p. 58.

Il problema del rapporto fra psicoanalisi e ebraismo è troppo complesso per essere affrontato in questa sede. Ci limitiamo a dire che Freud non nega mai la sua identità ebraica; è tuttavia preoccupato che la disciplina da lui fondata possa essere considerata un'analisi dell'anima ebraica, in quanto ritiene che le malattie dell'anima riguardino tutti gli uomini e non solo gli ebrei.²⁷ Tale interpretazione esporrebbe la psicoanalisi a un processo di marginalizzazione, in quanto individuerebbe come oggetto d'indagine del nuovo metodo un solo segmento della società.

Per questo motivo Freud, quando l'Associazione internazionale di psicoanalisi, nel 1910, sceglie Jung come presidente, ne appoggia la candidatura, compiendo in tal modo un gesto politico teso ad assicurare l'universalismo dell'atto terapeutico applicato alla psiche. Già due anni prima, in una lettera a Karl Abraham del 1908, Freud aveva affermato: "Il fatto che [Jung] sia nostro associato è molto importante. Direi quasi che è stata solo la sua apparizione a salvare la psicoanalisi dal diventare una questione nazionale ebraica".²⁸ È per superare la marginalità provata per tutta la vita per il suo essere ebreo,²⁹ che Freud cerca di investire il "figlio ariano", Carl Gustav Jung, del mandato di riscattare il movimento dal suo spiccato tratto ebraico.³⁰

Tuttavia una interazione fra ebraismo e psicoanalisi esiste, anche se non riguarda l'essenza della disciplina, bensì le tattiche e le strategie del movimento psicoanalitico. Secondo l'argomentazione sociologica proposta da Peter Gay, il fatto di essere ebreo all'interno di una cultura antisemita avrebbe favorito la capacità di invenzione di nuove pratiche di sopravvivenza e auto-affermazione. La difesa dell'ebraismo in una società che diventava sempre più avversa agli ebrei avrebbe contribuito a consolidare la posizione di oppositore e l'indipendenza di giudizio dapprima di Freud e, in seguito, dei suoi seguaci.³¹ Sostiene Freud nel 1925:

Forse non è stato un fatto puramente casuale che il primo esponente della psicoanalisi fosse ebreo. Per aderire alla teoria psicoanalitica bisognava avere una certa disponibi-

²⁷ Sulla psicoanalisi come "scienza ebraica" cf. P. Gay, *Un ebreo senza Dio. Freud, l'ateismo e le origini della psicoanalisi*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 121-151.

²⁸ S. Freud, K. Abraham, *The complete correspondence of Sigmund Freud and Karl Abraham: 1907-1925*, (transcribed and edited by E. Falzeder), London, New York, Karnac, 2002, p. 38.

²⁹ P. Gay, *Un ebreo senza Dio*, cit., p. 133.

³⁰ A. Carotenuto, *Diario di una segreta simmetria: Sabina Spielrein tra Jung e Freud*, Roma, Astrolabio, 1999.

³¹ P. Gay, *Un ebreo senza Dio*, cit., pp. 133-140.

lità ad accettare un destino al quale nessun altro è avvezzo come l'ebreo: è il destino di chi sta all'opposizione da solo.³²

Ritroviamo tale situazione di marginalità anche nella realtà russa, dove, a partire dal 1881, regna un diffuso antisemitismo. I sentimenti antiebraici si manifestano tramite sanguinosi *pogrom*, che si rinnovano negli anni della guerra col Giappone, della rivoluzione del 1905³³ e continuano fino alla guerra civile (1918-1921).³⁴ Tale violenza è affiancata da pratiche più 'pacifiche', ma non meno efficaci, quali le limitazioni imposte alla popolazione ebraica riguardo alle occupazioni, al luogo di residenza e altro. Uno dei modi per sfuggire alla *čerta osedlosti* negli anni Sessanta e Settanta del XIX secolo consiste nel ricevere un'istruzione superiore³⁵ e questo, in parte, spiega il grande impulso all'educazione da parte della popolazione ebraica. Dopo le grandi riforme, preponderante è il numero degli ebrei che frequentano le facoltà di medicina e di giurisprudenza e sembra che "nessuno potesse concorrere con gli ebrei a livello di istruzione e di libere professioni".³⁶

Dunque, la società russa tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo è sufficientemente antisemita da negare agli ebrei l'uguaglianza sociale, ma non è in grado di frenare il loro impulso al sapere. Gli ebrei russi, prevalentemente estranei alla proprietà terriera, diventano autentici borghesi. Accedono ai più alti gradi dell'istruzione e della cultura, studiano in Occidente, entrano in contatto con la cultura borghese europea, fra essi molti sono i

³² S. Freud, *Le resistenze alla Psicoanalisi*, cit., p. 58.

³³ A questi fa spesso allusione Fel'man nel suo saggio sulle psicosi di guerra (O.B. Fel'man, *K voprosu o psichozach voennogo vremeni*, Ott. Iz "Žurnala nevroptologii i psichiatrii im. S.S. Korsakova", 4 (1914), pp. 536-552).

³⁴ I. Oren, M. Zand (a c. di), *Kratkaja evrejskaja ènciklopedija*, M., VI, 1992, pp. 562-576, in <http://www.eleven.co.il/print.php?id=13251> (3.2.2017).

³⁵ I territori nei quali era consentito agli ebrei di risiedere nei secoli XVIII e XIX erano denominati *čerty osedlosti* (A. Cifariello, *Ebrei e 'zona di residenza' durante il regno di Alessandro II*, "Studi slavistici", 7 (2010), pp. 85-109). Altre categorie che potevano sfuggire alla residenza forzata erano i mercanti della prima gilda, il personale medico con istruzione non necessariamente universitaria, i giovani studenti ebrei e gli artigiani: Ju.I. Gessen, *Istorija evrejskogo naroda v Rossii v 2 t.*, L., tip. K.-O. Leningr. Gubprofsoвета, 1925, II, pp. 155-159.

³⁶ B.N. Mironov, *Rossijskaja imperija: ot tradicii k modernu*. V 3 t., cit., I, p. 202. cf. B. Nathans, *Beyond the pale: the Jewish encounter with late imperial Russia*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 2002, pp. 201-256. Sostiene Aleksandr Solženicyn: "Dagli anni Settanta del XIX secolo all'inizio del XX, gli ebrei russi sperimentarono un rapido sviluppo, ci fu un'indubbia fioritura fra le loro élite culturali alle quali ormai andavano stretti non solo *čerta osedlosti*, ma persino i confini dell'impero russo" (A.I. Solženicyn, *Dvesti let vmeste*, I-II, M., Russkij Put', 2010, I, p. 305).

pazienti di Freud e Jung.³⁷ In questo contesto matura il movimento psicoanalitico russo. Anche in Russia la ‘componente sociologica’ dell’ebraismo sembra dotare il nascente movimento psicoanalitico della capacità di sostenere tesi nuove e ‘scandalose’, andando contro un’istituzione medica ostile.

Un quadro del tutto originale e inaspettato si configura all’indomani della Rivoluzione d’ottobre: isolamento elitario e marginalità vengono superati e la psicoanalisi viene assimilata dallo stato e utilizzata per la costruzione del nuovo cittadino sovietico. Dopo il periodo di stasi dovuto alla fase bellica, l’avvento dell’era sovietica segna un cambiamento di rotta nella storia della psicoanalisi, con il tentativo di istituzionalizzazione della nuova disciplina, finalizzato a utilizzarla all’interno dell’esperienza rivoluzionaria. In questi anni nascono organizzazioni, gruppi, centri di ricerca di carattere psicoanalitico e si preparano nuovi quadri di specialisti, il tutto sotto l’egida dello stato, che conferisce alla disciplina riconoscimento e autorevolezza. Lo stato sovietico, nella persona di alcuni esponenti autorevoli, è inizialmente attratto dal discorso psicoanalitico per la sua potenziale capacità di influenzare il pensiero pedagogico. Il metodo freudiano sembra offrire la possibilità di raggiungere i *sancta sanctorum* dell’uomo, il suo inconscio; conoscerlo equivarrebbe a dominarlo e forgiarlo e offrirebbe la possibilità di creare la nuova coscienza collettiva dell’*homo sovieticus*.³⁸ Lo stato sarebbe così in grado di dominare pensieri e comportamenti, non solo sociali ma anche privati, e di entrare persino nei meandri della sessualità. Inoltre, potersi avvalere della psicoanalisi, in sinergia con le scienze letterarie e artistiche, significherebbe essere in grado di creare una nuova percezione estetica e sociale del cittadino sovietico, altra parte integrante del progetto di *formovka sovetskogo graždanina*.³⁹ Questo spiega perché inizialmente il lavoro degli psicoanalisti sia sostenuto da alcuni membri del partito, fra cui Lev Trockij, Karl Radek e Adol’f Ioffe.⁴⁰

Nell’oscillazione fra marginalità e assimilazione si gioca la storia della psicoanalisi in Russia nel primo trentennio del Novecento. All’interno di questa parabola, si possono individuare tre distinte fasi storiche: 1. il periodo dal 1904 al 1914, che segna il primo momento di espansione del metodo freu-

³⁷ J. Rice, *Freud’s Russia: national identity in the evolution of psychoanalysis*, New Brunswick, London, 1993.

³⁸ È sul concetto di coscienza (*soznanie*) che poggia il progetto leniniano di edificazione dell’uomo socialista, l’uomo-collettivo (V.I. Lenin, *Čto delat’* (1905), in Id., *Polnoe sobranie sočinenij*, M., Politizdat, 1963, VI, pp. 1-192).

³⁹ E. Dobrenko, *Formovka sovetskogo čitatelija*, SPb., Akademičeskij Proekt, 1997.

⁴⁰ Cf. *infra*.

diano coincidente con lo stadio di marginalità; 2. gli anni dal 1914 al 1922, quando la nuova disciplina entra in una fase di transizione e latenza determinati dalla guerra e dalle rivoluzioni; e infine 3. il lasso di tempo fra il 1922 e il 1932, quando la psicoanalisi approda allo stadio di istituzionalizzazione / assimilazione da parte dello stato sovietico, prima del suo definitivo ostracismo.⁴¹

Prima fase di diffusione della psicoanalisi (1904-1914)

All'inizio del XX secolo, lo stesso Freud considera Mosca il terzo polo della psicoanalisi, dopo Vienna e Berlino. Mentre il padre della psicoanalisi, in *Per la storia del movimento psicoanalitico*, ammette le difficoltà che incontra la nuova disciplina in Europa, la società e la cultura russe accolgono nel loro seno l'esperimento psicoanalitico con grande entusiasmo e partecipazione. Se Francia e Inghilterra si dimostrano molto restie ad accettare il metodo freudiano, "in Russia la psicoanalisi è generalmente nota e diffusa – sostiene Freud –; quasi tutti i miei scritti al pari di quelli di altri aderenti dell'analisi sono stati tradotti in russo".⁴² Le cause più evidenti di questa rapida diffusione

⁴¹ Una prima periodizzazione della storia della psicoanalisi in Russia è stata proposta da Ovčarenko che, sebbene piuttosto schematica, risulta comunque utile per capire come siano mutate le modalità di diffusione del metodo freudiano in Russia. Egli distingue sette periodi fondamentali: 1. Periodo della prima conoscenza delle idee psicoanalitiche (1904-1910) facilitato, oltre che dall'humus culturale, anche dall'alto livello della psicologia, della psichiatria e della neurologia in Russia; 2. periodo di adattamento (1910-1914), che vede il nascere delle prime organizzazioni psicoanalitiche; 3. periodo di disintegrazione (1914-1922) dovuto alle condizioni materiali causate dalla Prima guerra mondiale, dalla Rivoluzione e dalla guerra civile; 4. periodo istituzionale (1922-1932) in cui la psicoanalisi esiste e agisce sotto l'egida dello stato; 5. periodo di latenza (1932-1956) che coincide con la messa al bando della psicoanalisi da parte dello stato sovietico; 6. periodo bilaterale (1956-1989) che vede da un lato la destalinizzazione e dall'altro una critica dall'alto verso la psicoanalisi, critica comunque utile alla circolazione di tutta una serie di discorsi sulla disciplina che contribuiscono alla sua diffusione; 7. periodo di integrazione (dal 1989-fino al giorno d'oggi) in cui la psicoanalisi ritorna ad essere studiata, praticata, discussa in tutte le sue componenti, non solo in quella freudiana (V.I. Ovčarenko, *Istorija rossijskogo psichoanaliza i problemy eë periodizacii*, in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, pp. 448-456).

⁴² S. Freud, *Per la storia del movimento psicoanalitico*, in Id., *Opere 1912-1914*, Torino, Boringhieri, 1975, VII, p. 406. Sulla storia della psicoanalisi in Russia cf. S.N. Špil'rejn, *Ruskaja literatura [Po psichoanalizu]* (1921), in Ead., *Psichoanalitičeskie trudy*, Iževsk, Ergo, 2008, pp. 236-246; G.A. Pollock, *Psychoanalysis in Russia and the USSR: 1908-1979*, "Annual of Psychoanalysis", 10 (1982), pp. 267-279; A. Angelini, *La psicoanalisi in Russia. Dai precursori agli anni Trenta*, cit.; A.M. Ètkind, *Eros nevozmožnogo. Istorija psichoanaliza v Rossii*, cit. (è uscita una seconda edizione ampliata: M., 2016²); V.M. Lejbin, *Istorija psicho-*

sono da rintracciarsi nel fatto che i medici russi del tempo si formano presso le grandi università europee, privilegiando le scuole di medicina di Germania, Austria a Svizzera, le quali vantano grande autorevolezza negli studi di psichiatria e psicologia. In Occidente si nutrono di filosofia, letteratura e arte europea (soprattutto, dei paesi di lingua tedesca). Il tutto si coniuga con la cultura della loro madre patria, profondamente profusa di senso dell'inconscio. La letteratura russa da Gogol' a Dostoevskij e Tolstoj, per citare solo i casi più insigni, aveva attirato l'interesse sui problemi dell'inconscio molto prima della scoperta di Freud.⁴³

Sullo sfondo della rinascita culturale del Secolo d'argento, accompagnata dallo sviluppo economico e industriale degli anni Novanta, si muove una *intelligencija* europeizzata, prolifica, creativa e originale di cui fanno parte anche gli psicoanalisti. I pionieri della psicoanalisi sono medici di ampi interessi culturali, oppure uomini di vasta cultura umanistica, così come dimostrano le numerose relazioni tenute nei circoli psicoanalitici, nonché i molteplici articoli dedicati ad arte e letteratura.⁴⁴ La psicoanalisi si impianta sull'humus culturale russo attingendo alle riflessioni filosofico-religiose risalenti alla fine del XIX secolo, che auspicavano un rivolgimento sociale e la nascita di un nuovo uomo, alla filosofia di Nietzsche,⁴⁵ che aveva già svolto

analiza v Rossii, in Z. Frejd, *Psichoanaliz i russkaja mysl'*, M., Respublika, 1994, pp. 3-12; M. Miller, *Freud and the Bolsheviks*, cit.; V.M. Lejbin, *Repressirovannyj psichoanaliz: Frejd, Trockij, Stalin*, in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, pp. 250-272; V.I. Ovčarenko, *Istorija rossijskogo psichoanaliza i problemy eë periodizacii*, cit., pp. 448-456; A. Belkin, A. Litvinov, *K istorii psichoanaliza v sovetskoj Rossii*, in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., pp. 296-309; V.M. Lejbin (a c. di), *Zigmund Frejd i psichoanaliz v Rossii*, M., MPSI, Voronež, MODES, 2000; D.S. Roždestvenskij, *Psichoanaliz v rossijskoj kul'ture*, cit.; S. Richebecher, *Sabina Špil'rejn-pioner psichoanaliza i detskogo analiza*, "Ežegodnik istorii i teorii psichoanaliza", 3 (2009), pp. 53-68; P.S. Gurevič, *Psichoanaliz v Rossii*, in S.F. Sirotkin (a c. di), "Ežegodnik istorii i teorii psichoanaliza", 3 (2009), pp. 69-78; A.A. Pružinina, B.I. Pružinin, *Iz istorii otečestvennogo psichoanaliza (istoriko-metodologičeskij očerk)*, cit.; S.I. Sirotkin (a c. di), *Osipov al'manach*, cit.

⁴³ A. Angelini, *Inconscio e teorie psicoanalitiche nella Russia contemporanea. Dagli esordi alla caduta dell'Unione Sovietica*, "Rivista di Psicoanalisi", 1 (2002), pp. 161-179; D. Rankur-Lafer'er, *Russkaja literatura i psichoanaliz*, M., Ladomir, 2004.

⁴⁴ Alcuni fra questi sono riportati in V.M. Lejbin (a c. di), *Klassičeskij psichoanaliz i čudožestvennaja literatura*, SPb., Piter, 2002, pp. 217-427.

⁴⁵ Per un primo approccio al problema della ricezione di Nietzsche in terra russa cf. R.Ju. Danilevskij, *Russij obraz Niče*, in Ju.D. Levin (a c. di), *Na rubeže XIX i XX vekov. Iz istorii meždunarodnyh svjazej russkoj literatury*, L., Nauka, 1991, pp. 5-43.

una prima riflessione sui problemi dell'inconscio, e al simbolismo, che come la psicoanalisi cercava di descrivere una seconda realtà, intangibile ma innegabile (cioè di prendere coscienza dell'inconscio). La psicoanalisi russa, sulle orme di quella europea, sorge come un discorso multidisciplinare che abbraccia medicina, letteratura, arte e scienze sociali. I primi seguaci di Freud leggono le opere dei grandi classici della letteratura in chiave psicoanalitica e si servono del discorso letterario per diffondere il nuovo metodo. In questo peculiare rapporto fra psicoanalisi e letteratura risiede uno dei momenti più originali della diffusione del discorso freudiano in Russia.⁴⁶

Se prima era solo nei capolavori psicologici della letteratura russa che l'individuo si considerava una persona singolare, unica e irripetibile (come avviene in *Byloe i dumy* di Herzen o nei romanzi di Dostoevskij), ora tali rappresentazioni, grazie al discorso freudiano, si possono proiettare a livello di realtà, di vita sociale e questo spiega, almeno in parte, il fascino della nuova teoria.

Una versione ridotta e divulgativa de *L'Interpretazione dei sogni* compare già in traduzione nel 1904, in forma di un breve opuscolo dal titolo *O snovidenijach*; in seguito comparirà nel 1913 in versione integrale.⁴⁷ Nel corso dei due decenni successivi vengono tradotti e pubblicati tutti i lavori fondamentali di Freud e solo nel periodo precedente la Rivoluzione vengono editi più di venti suoi scritti.⁴⁸

Il periodo più attivo di ricezione della psicoanalisi inizia nel 1908, quando lo psichiatra Nikolaj Osipov, probabilmente il principale fautore della psicoanalisi in Russia, comincia a pubblicare articoli divulgativi sul metodo psicoanalitico nella rivista psichiatrica "Žurnal nevropatologii i psichiatrii

⁴⁶ I. Lelli, M. Zalambani, *Fëdor Dostoevskij interpretato da Tat'jana Rozental'. Un'anticipazione di Freud*, "Studi slavistici", 13 (2016), pp. 115-142; M. Zalambani, I. Lelli, *Nikolaj Osipov e Le memorie di un folle di Tolstoj*, "Europa Orientalis", 35 (2016), pp. 267-291. In Francia si osserva un processo quasi contrario: la psicoanalisi, osteggiata dal potente patronato dell'École psychologique et psychiatrique de Paris, dalla resistenza puritana verso il 'pansensualismo' di Freud e da una spiccata resistenza verso la cultura tedesca, per molto tempo non riesce a fare breccia nel paese. Saranno scrittori come André Breton, Jules Romains, André Gide e altri a importarla, precedendo gli psichiatri (M. de Certeau, *Storia e psicoanalisi. Tra scienza e finzione*, cit., pp. 92-93).

⁴⁷ Z. Frejd, *O snovidenijach*, Spb., Tip. AO Brokgauz-Efron, 1904; Z. Frejd, *Tolkovanie snovidenij*, M., Sovremennye problem, 1913 (trad. it. S. Freud, *L'interpretazione dei sogni*, in Id., *Opere 1899*, Torino, Boringhieri, 1966, III).

⁴⁸ *Bibliografija psichoanalitičeskoj literatuty, izdannoj v Rossii v 20-21 veke*, 2018, in http://www.psychoanalyse.ru/biblio/biblioall_19.html (11.4.2018).

im. S.S. Korsakova”.⁴⁹ Da questo momento inizia di fatto la conoscenza da parte degli intellettuali russi delle idee psicoanalitiche. Nel 1909, sulla rivista “Obozrenie psichiatry, nevrologii i èksperimental’noj psichologii”, compare, a firma dello psichiatra e psicoanalista Aleksej Pevnickij, il primo lavoro dedicato alla pratica psicoanalitica russa *Navjazčivye sostojanija, lečennye po psichoanalitičeskomu metodu Breuer-Freud*.⁵⁰ Nel 1910 l’Associazione neurologica e psichiatrica di Mosca (Moskovskoe obščestvo psichiatrov i nevropatologov) indice un concorso dal titolo “Psichoanaliz (Frejd i drugie) pri zabolevanijach nervnoj sistemy”, rendendo così ufficialmente omaggio alla teoria di Freud. Al concorso si accinge a partecipare anche Osipov con una relazione sulla psicoanalisi.⁵¹

La diffusione della teoria è accompagnata da una prima pratica clinica di orientamento psicoanalitico: dal 1908, presso la clinica psichiatrica dell’Università di Mosca diretta dal prof. Vladimir Serbskij, Osipov, assieme a Michail Asatiani e ad Evgenij Dobnja, organizza un ambulatorio di psicoterapia in cui viene praticata la psicoanalisi. Le relazioni sui casi clinici vengono presentate ogni due settimane al cospetto dell’equipe medica e la clinica di fatto diventa la pista di lancio della pratica psicoanalitica russa.⁵² Quest’ultima trova un altro importante centro nel 1909 quando, nei dintorni di Mosca, a Krjukovo, sorge una casa di cura privata per malati mentali, al cui interno un gruppo di psichiatri pratica la psicoterapia secondo il nuovo metodo. Tra il 1909 e il 1916 la clinica è diretta da Vyrubov, affiancato da Jurij Kannabich, Leontij Beloborodov, Aron Zalkind e altri medici che si servono del metodo psicoanalitico nelle sue differenti variabili.⁵³ Dal 1913 al 1914 a Krjukovo

⁴⁹ Per la bibliografia dei lavori di Osipov cf. S.I. Sirotkin (a c. di), *Osipov al’manach*, cit., pp. 180-221.

⁵⁰ A.A. Pevnickij, *Navjazčivosti. Fobii. Alkogolizm: psichoanalitičeskie trudy*, Iževsk, ERGO, 2014, pp. 11-36; 106. Nei due anni successivi pubblica altri due lavori di pratica clinica psicoanalitica: *Javnye fobii – simvolny tajnyh opasenij bol’nogo* (1910) e *Neskol’ko slučaej psichoanaliza* (1911) (A.A. Pevnickij, *Navjazčivosti. Fobii. Alkogolizm: psichoanalitičeskie trudy*, cit., pp. 37-64).

⁵¹ I.E. Sirotkina, *Klassiki i psichiatry. Psichiatrija v rossijskoj kul’ture konca XIX-načala XX veka*, cit., p. 134; S.I. Sirotkin, I.N. Čirkova, *Nikolaj Evgrafovič Osipov: očerk žizni i trudov*, cit., p. 17. Di questo concorso parla Freud in una lettera a Jung del 2 gennaio 1910 in cui sostiene che il dottor Osipov “ha in programma di concorrere per il premio dell’Accademia di Mosca offerto specificamente per un lavoro sulla ΨA [psicoanalisi]; la giuria si riunirà in marzo” (W. Mc Guire (a c. di), *The Freud-Jung letters: the correspondence between Sigmund Freud and C.G. Jung*, London, Hogarth Press, 1974, p. 283).

⁵² S.I. Sirotkin, I.N. Čirkova, *Nikolaj Evgrafovič Osipov: očerk žizni i trudov*, cit., pp. 24-25.

⁵³ I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza: v 2 t.*, cit., II, p. 590.

lavora anche il futuro vice-presidente della Società psicoanalitica svizzera, lo psichiatra Hermann Rorschach.⁵⁴ Il pensiero che soggiace alla creazione della clinica di Krjukovo è esposto da Vyubov in un libretto pubblicato a Mosca nel 1910 dal titolo *Psichoterapevtičeskie zadači sanatorija dlja nervno-bol'nych*,⁵⁵ in cui enuncia quelle che dovrebbero essere – a suo parere – le caratteristiche di una moderna casa di cura per malati di mente. Nel testo l'autore critica i metodi tradizionali di diagnosi e cura delle nevrosi e delle psico-nevrosi per insufficienza metodologica e invita a rivolgere particolare attenzione a una “nuova corrente” medica che riconsidera alcune malattie mentali come “malattie di carattere psicogenetico”.⁵⁶ Su questa base, Vyubov stila il suo manifesto rivolto a istituzioni che, come “Krjukovo”, dovrebbero avere un nuovo approccio alle malattie mentali e sperimentare nuovi metodi di cura, in primo luogo la psicoterapia: “Nelle case di cura [per malati mentali] deve trovare ampia diffusione la psicoterapia nelle sue diverse correnti”.⁵⁷ L'autore, citando vari maestri, fra cui Joseph Breuer, Freud, Paul Charles Dubois, sostiene il primato del metodo freudiano nella cura dell'isteria e nell'interpretazione dei sogni.⁵⁸

La casa di cura di Krjukovo e il libretto di Vyubov testimoniano un primo utilizzo della teoria psicoanalitica anche nella pratica clinica. Il nucleo costitutivo della clinica (Vyubov, Kannabich, Zalkind, Beloborodov) in seguito sarà determinante anche per la nascita e la realizzazione della prima rivista di orientamento psicoanalitico, “Psichoterapija” (1910-1914), inoltre Beloborodov e Kannabich saranno tra i fondatori della Società psicoanalitica russa (Russkoe psichoanalitičeskoe obščestvo, RPSAO).

La psicoanalisi fa il suo ingresso anche nel campo della formazione medica e nel 1909 Vyubov tiene un ciclo di lezioni dal titolo *Psichoanalitičeskij metod v izučenii i terapii psichonevrozov* presso i corsi di specializzazione per psichiatri organizzati da Bernštejn a Mosca. A tali seminari partecipavano specialisti provenienti da tutta la Russia.⁵⁹

⁵⁴ Il suo interesse per la Russia si era acuito dopo il matrimonio con Ol'ga Štempelin, quando i suoi contatti coi colleghi russi si erano a tal punto rafforzati da averlo indotto a cercare di esercitare la professione in questo paese.

⁵⁵ N.A. Vyubov, *Psichoterapevtičeskie zadači sanatorija dlja nervno-bol'nych*, M., Sanatorij Krjukovo, 1911. Il libretto viene ripubblicato un anno più tardi dalla casa editrice di Krjukovo, ed è questa l'edizione di cui ci siamo serviti.

⁵⁶ Ivi, p. 3.

⁵⁷ Ivi, p. 5.

⁵⁸ Ivi, p. 16.

⁵⁹ D.S. Roždestvenskij, *Psichoanaliz v rossijskoj kul'ture*, cit., p. 69; A.S. Sozinov, D.M.

Alla diffusione del discorso psicoanalitico contribuisce in modo determinante la rivista "Psichoterapija" che diventa il pulpito dal quale il primo nucleo psicoanalista russo divulga le proprie teorie, riflessioni e ricerche. Tratta problemi di psicologia teorica e applicata, di psichiatria, di psicoterapia e di psicoanalisi. È diretta da Vyrubov che, in virtù dei suoi interessi, dà ampio spazio alla neonata disciplina e consente che gli articoli di orientamento psicoanalitico acquistino sempre maggior rilievo all'interno del periodico.⁶⁰ Annovera tra i suoi collaboratori i personaggi più significativi di questo periodo di gestazione: in un primo momento Vyrubov è affiancato da Bernštejn, Kannabich, Osipov, ai quali si aggiungono Asatiani, Fel'man e Vitalij Lichnickij.

La collaborazione di numerosi specialisti stranieri provenienti dai centri di Basilea, Budapest, Vienna, Ginevra, Firenze, Zurigo, tra cui Alfred Adler, Roberto Assagioli e Wilhelm Stekel⁶¹ testimonia che lo sviluppo della psicoanalisi in terra russa è accompagnato da continui scambi coi colleghi occidentali. Naturalmente "Psichoterapija" pubblica, tra l'altro, numerosi articoli dei padri fondatori della disciplina da Freud ad Adler e Jung.

La tappa successiva nella diffusione del metodo freudiano è costituita dalla pubblicazione della collana "Psichoterapevtičeskaja biblioteka" (1911-1913), a cura di Osipov e Fel'man. Questa diffonde molte opere di Freud in traduzione russa, fra cui *O psichoanalize, Tri stat'i o teorii polovogo vlečenija* e *Psichoanaliz detskogo stracha*.⁶²

Mendelevič, *Odin god i vsja žizn' (professor N.A. Vyrubov v Kazani)*, "Medicinskaja psihologija v Rossii", 6 (23) (2013), in http://www.medpsy.ru/mprij/archiv_global/2013_6_23/номер/номер12.php (21.9.2017).

⁶⁰ M. Ljunggren, *The psychoanalytic breakthrough in Russia on the eve of the First World War*, in D. Rancour-Laferriere (a c. di), *Russian literature and psychoanalysis*, Amsterdam, Philadelphia, 1989, pp. 174-175; A.M. Ètkind, *Eros nevozmožnogo. Istorija psichoanaliza v Rossii*, cit. p. 116; J. Marti, *La psychanalyse en Russie*, "Critique", XXXII, 346 (1976), pp. 199-200.

⁶¹ I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza: v 2 t.*, cit., II, p. 590.

⁶² Z. Frejd, *O psichoanalize: pjat' lekcij, proč. na prazdnike po povodu 20-letija suščestvovanija Clak University in Worcester Mass v sent. 1909 g.*, M., Nauka, 1911 (trad. it., S. Freud, *Cinque conferenze sulla psicoanalisi*, in Id., *Opere 1909-1912*, Torino, Boringhieri, 1981, VI, pp. 127-173); Z. Frejd, *Tri stat'i o teorii polovogo vlečenija*, M., Nauka 1911 (trad. it. S. Freud, *Tre saggi sulla teoria sessuale*, in Id., *Opere 1900-1905*, Torino, Boringhieri, 1970, IV, pp. 541-546); Z. Frejd, *Psichoanaliz detskogo stracha (Analiz fobii 5-letnego mal'čika)*, M., Nauka, 1913 (trad. it. S. Freud, *Analisi della fobia di un bambino di cinque anni (Caso clinico del piccolo Hans)*, in Id., *Opere 1905-1909*, Torino, Boringhieri, 1981, V, pp. 481-589. Cf. S.I. Sirotkin, I.N. Čirkova, *Nikolaj Evgrafovič Osipov: očerk žizni i trudov*, cit., pp. 18-19.

Nel settembre del 1911 ha luogo il Primo congresso del Sojuz psichiatrov i nevropatologov, il cui presidente è lo psichiatra Nikolaj Baženov, sostenitore, assieme a Serbskij, del sistema della non costrizione negli ospedali psichiatrici. Alla direzione e organizzazione del convegno contribuiscono noti esponenti della psicoanalisi quali Osipov, Vyubov e Pëtr Gannuškin, uno psichiatra che si interessa al metodo freudiano e utilizza la terapia psicoanalitica in via sperimentale. A loro è affidata la pubblicazione degli atti del congresso.⁶³ La psicoanalisi, in cerca di legalizzazione, si sta infiltrando nelle istituzioni psichiatriche.

Nel febbraio del 1912 sorge il Moskovskij naučnyj psichiatričeskij kružok. “Malye pjatnicy” (1912-1918),⁶⁴ diretto dal prof. Serbskij che dal 1900 al 1911 aveva guidato la clinica psichiatrica dell’università di Mosca, per poi abbandonarla nel 1911, assieme ai suoi collaboratori, in segno di protesta contro la politica reazionaria del governo e la decisione del ministro della istruzione Lev Kasso di togliere autonomia alle università. Nella direzione è affiancato da Baženov e dal neuropatologo Grigorij Rossolimo, mentre le funzioni di segreteria sono svolte da Osipov e M.B. Šapiro. Secondo il regolamento, scopo del circolo è “l’elaborazione scientifica di questioni sia teoriche, sia pratiche riguardanti la psichiatria e altre discipline ad essa affini come la neurologia, la psicologia, la psichiatria forense, l’antropologia criminale, l’ipnotismo, la psicoterapia, la pedagogia speciale (*pedagogičeskaja patologija*), ecc.”.⁶⁵

Serbskij, come molti suoi contemporanei, ritiene che la psicoanalisi accordi troppo spazio all’eziologia sessuale delle nevrosi, pur dimostrandosi tollerante nei confronti dei giovani collaboratori che si interessano di questa

⁶³ N.E. Osipov, N.A. Vyubov, P.B. Gannuškin, L.A. Prozorov (a c. di), *Trudy pervogo s’ezda russkogo sojuza psichiatrov i nevropatologov (4-11 sentjabrja 1911 goda)*, M., Pravlenie Sojuza, 1914.

⁶⁴ Presso la clinica psichiatrica di Mosca, sin dai tempi di Sergej Korsakov, avevano luogo riunioni che andavano sotto il nome di “Bol’sie pjatnicy”, a cui partecipavano non solo psichiatri, ma anche filosofi, storici, pedagoghi e in cui si discutevano lavori teorici e casi clinici. Gli incontri a cui partecipavano solo psichiatri e neurologi vennero definite “Malye pjatnicy”. In seguito, dopo l’uscita di Serbskij e dei suoi colleghi dall’università di Mosca (1911), si costituì ufficialmente il circolo psichiatrico di Mosca “Malye pjatnicy” (S.I. Sirotkin, I.N. Čirkova, *Nikolaj Evgrafovič Osipov: očerk žizni i trudov*, cit., pp. 28-29).

⁶⁵ *Moskovskij psichiatričeskij kružok “Malye pjatnicy”*. *Priloženie* (1912), in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., p. 615. Per “pedagogia speciale” si intende quell’insieme di modelli teorici e tecniche applicative a supporto dei processi educativi in individui interessati da disabilità e specificità comportamentali e psicologiche: per sua stessa natura, essa si manifesta dunque come scienza dello sviluppo patologico e dell’educazione speciale.

disciplina, come il suo assistente Osipov.⁶⁶ Così quest'ultimo coinvolge i colleghi interessati all'approccio freudiano ne "I piccoli venerdì" e il circolo si trasforma in una delle prime, significative, istituzioni della psicoanalisi russa. Al suo interno la corrente psicoanalitica è rappresentata, oltre che da Osipov, da Asatiani, Fel'man, Dobnja. La morte di Serbskij nel 1917, accompagnata dalle difficoltà del periodo bellico e rivoluzionario, portano alla chiusura del circolo nel 1918.⁶⁷

La vita delle organizzazioni di tipo psicoanalitico prosegue attivamente fino allo scoppio del conflitto mondiale. La guerra muta bruscamente lo scenario, provocando l'interruzione della riflessione teorica e della pratica clinica. La fase bellica comporta anche una temporanea sospensione dei legami scientifici col resto d'Europa, così come testimonia Sabina Špil'rejn, che scrive dalla Svizzera, nella stesura del suo resoconto sulla diffusione della psicoanalisi in Russia fra il 1914 e il 1919, pubblicato nel 1921 sul "Beiheft der internationalen Zeitschrift für Psychoanalyse":

Non si offendano i colleghi russi se il mio resoconto sulle pubblicazioni russe risulterà piuttosto incompleto. Le condizioni belliche, con le loro conseguenze, hanno fatto sì che qui siamo ormai da anni completamente isolati dalla Russia.⁶⁸

Seconda fase (1914-1921)

Nel periodo compreso fra il 1914 e il 1921 si assiste alla coesistenza di due forze contrapposte. Mentre, da un lato, il problema dei traumi di guerra consente alla psicoanalisi di pronunciare una parola nuova e del tutto inedita che le permette di competere con la medicina ufficiale, dall'altro le condizioni materiali della guerra creano ostacoli e ritardi alla diffusione del discorso psicoanalitico.

Durante il conflitto mondiale si propone con grande vigore il problema del riconoscimento della malattia mentale come conseguenza del trauma bellico e si pone la questione dell'elemento psicologico in contrasto con l'interpretazione puramente organica di malattia mentale.⁶⁹ Su questo terreno comin-

⁶⁶ A.Z. Pugačëva, *Klassik moskovskoj psichiatrii Vladimir Petrovič Serbskij: k 150-letiju so dnja roždenija*, M., In-t obščegumanitarnych issled., 2008.

⁶⁷ S.I. Sirotkin, I.N. Čirkova, *Nikolaj Evgrafovič Osipov: očerk žizni i trudov*, cit., p. 29.

⁶⁸ S.N. Špil'rejn, *Russkaja literatura [Po psichoanalizu]*, cit., p. 239.

⁶⁹ A queste posizioni, durante la guerra, se ne affianca un'altra, quella di malattia mentale fittizia tesa a evitare la partecipazione allo scontro (si parla di *begstvo ot vojny* o *begstvo v bolezni*) (I. Sirotkina, *Rossijskie psichiatry na pervoj mirovoj vojne*, cit., p. 339). Tale 'malattia fittizia' verrà più tardi combattuta dai bolscevichi a livello ideologico, facendo leva sul collet-

ciano a muoversi psichiatri e psicoanalisti. Infatti, uno dei primi a sollevare la discussione sulla psicosi di guerra è Fel'man, che nel 1914 pubblica un saggio in cui utilizza riflessioni che risalgono al periodo della guerra russo-giapponese e dei *pogrom* nei confronti degli ebrei del 1905 e le arricchisce con la sua pratica clinica sperimentata durante la Prima guerra mondiale. Egli si sofferma sull'eziologia della psicosi di guerra, sostenendo che fra le cause più frequenti si annoverano “il terrore, la paura del dolore, del pericolo di restare mutilato o ucciso”,⁷⁰ ovvero cause di natura non organica.

Sullo stesso terreno si muove Vyubov che all'inizio della Prima guerra mondiale lavora all'ospedale di Mosca per i malati mentali di guerra e poi prende parte alla commissione psichiatrica della Croce Rossa. In base alle sue osservazioni cliniche egli elabora alcune riflessioni teoriche e pubblica su “*Psichiatřičeskaja gazeta*” un articolo sulla psiconevrosi di guerra in cui sostiene che “in guerra, in generale, sul sistema nervoso agiscono tutti quei fattori nocivi che si incontrano nella vita quotidiana [deperimento fisico, depressione, tensione continua, terrore di fronte alla morte, shock emotivo in caso di ferimento]”; l'eccezione consiste solo nel fatto che in guerra tutto questo avviene su scala amplificata.⁷¹

La comparsa dell'elemento psicologico viene evidenziata anche da Bechterečev che, in uno studio sull'influsso della guerra sulla salute mentale dei soldati, afferma:

I momenti di pericolo mortale che intervengono durante la battaglia, indubbiamente, comportano un trauma nervoso che inevitabilmente si riflette, in qualche misura, sull'equilibrio psichico di coloro che partecipano allo scontro [...].
[È] necessario aggiungere che nella prima fase della guerra, di solito, non ci troviamo di fronte a un numero molto consistente di malattie veramente mentali, quanto psichico-nervose sotto forma di depressione, isteria, psicastenia, psiconevrosi traumatiche, ecc.

tivismo e la democratizzazione dell'esercito sovietico che, coniugati alla coscienza di classe, costituirebbero il fattore immunizzante che dovrebbe prevenire la fuga del soldato. Questa è anche l'ipotesi di Zalkind che nel 1916 si occupa di psicosi di guerra (A. Zalkind, *Psichonevrozy na vojne*, “*Psichiatřičeskaja gazeta*” 1916, cit. in Id., *Osnovnye voprosy pedologii*, M., Rabotnik proščšenija, 1930, p. 262) e che, in un testo più tardo, sostiene che il problema della “fuga dalla guerra” può essere superato tramite “un orientamento determinato delle masse operaie nei confronti della guerra” (A.B. Zalkind, *Žizn' organizma i vnušenie*, M.-L., Gosizdat, 1927, p. 117).

⁷⁰ O.B. Fel'man, *K voprosu o psichozach voennogo vremeni*, cit., p. 541.

⁷¹ N.A. Vyubov, *K postanovke voprosa o psichozach i psichonevrozach vojny*, “*Psichiatřičeskaja gazeta*”, 5 (1915), p. 71. Vyubov aggiunge che la novità apportata dall'ultima guerra consiste nella comparsa dello shock da granata e ammette la possibilità che si tratti di una lesione neurologica, conseguente all'urto di potenti agenti esterni (ivi, p. 72).

Tali malattie, in persone predisposte, compaiono spesso subito dopo un trauma nervoso, uno shock o una ferita.⁷²

Preludio al problema del riconoscimento della malattia mentale come conseguenza del trauma bellico era stata la guerra col Giappone (1904-1905), che aveva richiesto la presenza degli psichiatri fra le file dei soldati. Sul fronte giapponese questi avevano riscontrato in tale malattia una conseguenza della guerra e, sotto la protezione della Croce Rossa, avevano fondato una rete di assistenza psichiatrica in seno all'esercito. La situazione si ripropone, acuendosi, durante la Prima guerra mondiale, momento in cui la frattura fra lo stato e la classe degli psichiatri è particolarmente profonda. Questi ultimi, profondamente avversi alla guerra, impongono al fronte la loro professione e avanzano una richiesta di riconoscimento professionale.

In questa temperie la psichiatria, nell'intento di proporre una nuova interpretazione dei traumi di guerra, trova un alleato nel metodo freudiano e questo fatto offre alla psicoanalisi un'opportunità inedita: quella di uscire sulla arena medica per ottenere il riconoscimento della scienza tradizionale.

Anche se la definizione di "nevrosi di guerra" rimane in Russia a lungo non ben definita, si avanza l'ipotesi che alla sua base non si trovino solo problemi di natura organica, bensì uno shock emotivo,⁷³ e questo fa sì che, negli anni post-bellici, le discussioni sul cosiddetto shock da granata facilitino "l'ingresso nella psichiatria della categoria di 'psiconevrosi' (*psychoneurosis*, che implicava l'idea che la malattia mentale potesse avere un'origine psicologica) e anche della categoria di psicoterapia".⁷⁴ Da questo momento la malattia psichica assume una valenza sociale e si dibatte sulla eziologia delle malattie mentali attivando paradigmi quali "nevrosi di guerra" (*shell shock*),⁷⁵

⁷² V.M. Bechtereŭ, *Vojna i psichozy*, in M.N. Tugan-Baranovskij (a c. di), *Voprosy mirovoj vojny*, Petrograd, Pravo, 1915, pp. 590-604, p. 604, in <https://dlib.rsl.ru/viewer/01004203560#?page=322> (5.1.2017).

⁷³ I. Sirotkina, *Rossijskie psichiatry na pervoj mirovoj vojne*, cit., p. 338.

⁷⁴ Ivi, p. 117.

⁷⁵ "All'inizio la comunità scientifica considerò lo shock da granata dal punto di vista 'organico', cioè come espressione di una lesione neurologica, conseguente all'urto di potenti agenti esterni. Ben presto, però, si dovette fare i conti con il numero crescente di soldati che, essendo stati vicini o avendo assistito a un'esplosione, senza aver subito alcuna ferita al capo, presentavano comunque una serie di sintomi di difficile interpretazione: amnesia, scarsa concentrazione, mal di testa, ronzii, vertigini e tremore, che non guarivano con le cure ospedaliere. Fu evidente che non sempre poteva essere sostenuta sul piano eziopatogenetico la relazione tra lo shock da granata e il traumatismo cerebrale diretto e si cominciò ad avanzare l'ipotesi che i sintomi fossero di origine psicologica piuttosto che organica, fino a considerarli in defi-

“nevrosi da reclusione”, “nevrosi rivoluzionaria”.⁷⁶ I traumi psichici determinati dal conflitto mondiale sono un fenomeno di portata internazionale, al punto che il V Congresso Internazionale di Psicoanalisi, che si apre nel 1918 a Budapest poco prima della fine delle ostilità, è ampiamente consacrato alle nevrosi di guerra:

Fu il primo meeting analitico al quale partecipassero rappresentanti ufficiali di tutti i governi, in ragione della crescente attenzione che si dava alle “nevrosi belliche”. Spiegava Jones che diversi psicoanalisti stavano svolgendo attività di ufficiale medico al fronte (Abraham, Eitingon, Tausk e Ferenczi), acquisendo una vastissima competenza clinica sull’argomento, che consentiva loro di proporre modalità inedite di cura. Un approccio alle nevrosi e psicosi belliche di matrice psicologico/psicoanalitica si distingueva decisamente dai consueti trattamenti psichiatrici, come la semplice custodia e la somministrazione di terapie aggressive, quali la faradizzazione elettrica, l’isolamento, le diete forzate e l’inganno, a loro volta, fortemente traumatiche.⁷⁷

Mentre la psicoanalisi offre un’opportunità di cura inedita e gravida di speranze in Occidente, in Russia questo anelito viene frenato dall’episodio rivoluzionario e dalla successiva guerra civile che mutano drammaticamente la scena.⁷⁸ Sono anni in cui la lotta per il potere e per la sopravvivenza sovra-
stano le discussioni teoriche e la pratica clinica della nuova disciplina. Anche

nitiva una ‘nevrosi traumatica’” (R. Corsa, G. Zanda, *La psicoanalisi delle nevrosi e delle psicosi di guerra – congresso di Budapest*, 2014, consultabile all’indirizzo di *Spiweb*, <https://www.spiweb.it/dossier/dossier-psicoanalisi-e-guerre-gennaio-2014/la-psicoanalisi-e-le-guerre-una-messa-a-fuoco-storica/la-psicoanalisi-delle-nevrosi-e-delle-psicosi-di-guerra-congresso-di-budapest/2014> (11.11.2017).

⁷⁶ A. Salomoni, *Guerra vissuta, guerra subita*, “Quaderni del dipartimento discipline storiche dell’università di Bologna”, 1 (1991), pp. 119-153; I. Sirotkina, *Rossijskie psichiatry na pervoj mirovoj vojne*, cit., p. 331.

⁷⁷ R. Corsa, G. Zanda, *La psicanalisi delle nevrosi e delle psicosi di guerra*, cit.

⁷⁸ Una svolta del tutto diversa nello studio delle nevrosi di guerra si ha negli anni Trenta, quando al binomio organico vs. psicologico si aggiunge un terzo elemento, quello sociale. In questi anni lo shock emotivo come causa scatenante della psicosi di guerra è ormai riconosciuto; ora viene avanzata la richiesta di “prendere in considerazione il carattere sociale e di classe della personalità del soldato” (V.P. Osipov, *Vvedenie*, in D.G. Bogen et al., *Psichozy i psichonevreozy vojny*. *Sbornik*, L., M., OGIZ, 1934, p. 8). Nello specifico, l’elemento sociale è apportato dall’“Armata rossa con la sua peculiare struttura di classe” (D.G. Bogen, *Psichonevrotičeskie zaboľevanija v Krasnoj Armii (Social’naja priroda zaboľevanij)*, in D.G. Bogen et al., *Psichozy i psichonevreozy vojny*, cit., p. 66). In tal modo, afferma il medico di guerra David Bogen, “la nostra superiorità di classe davanti al nemico dà la possibilità all’Armata rossa di ridurre la malattia grazie al potente ruolo della coscienza del combattente” (ivi: 75; cf. A. Salomoni, *Guerra vissuta, guerra subita*, cit., pp. 119-153).

la rapida diffusione di sentimenti anti-germanici e antisemiti contribuisce a frenare l'ondata del pensiero psicoanalitico.

La psicoanalisi entra in una fase di latenza e si assiste a una stasi e a uno sfaldamento del movimento. Nel 1914 la rivista "Psichoterapija" chiude, molti medici sono inviati al fronte, gli specialisti risparmiati dalla guerra sono senza pazienti. Qualche lavoro psicoanalitico compare su organi a stampa di natura diversa, come "Sovremennaja psichiatrija" o "Psichiatričeskaja gazeta", sui quali continua il dibattito sulla nevrosi di guerra.⁷⁹

Anche la pratica clinica si riduce negli anni bellici; una delle poche attività che viene portata avanti ancora per qualche tempo è la casa di cura per malati mentali "Krkukovo", attiva fino al 1916.

Terza fase (1921-1932)

Il terzo periodo della storia della psicoanalisi coincide con l'istituzionalizzazione della nuova disciplina. Questa è sancita dalla nascita di tre organizzazioni strettamente interrelate, l'Asilo psicoanalitico di Mosca (Detskij dom-laboratorija)⁸⁰ fondato nel 1921, l'Istituto psicoanalitico statale (Gosudarstvennyj psichanalitičeskij institut, GPAI), e la Società psicoanalitica russa (Russkoe psichanalitičeskoe obščestvo), risalenti entrambi al 1922. Questa triade costituisce l'essenza dell'attività psicoanalitica nella Russia sovietica nella prima metà degli anni Venti; i tre istituti sono tutti diretti da Ermakov e finanziati dallo stato.⁸¹ Sostanzialmente è lo stesso nucleo di specialisti che opera presso i tre centri, i quali hanno funzioni diverse: l'Asilo applica il metodo psicoanalitico all'infanzia, il GPAI forma i quadri e prepara gli esperti in psicoanalisi e la Società di psicoanalisi ricalca il modello occidentale delle varie organizzazioni psicoanalitiche sorte all'insegna del metodo freudiano.

⁷⁹ I. Sirotkina, *Rossijskie psichiatry na pervoj mirovoj vojne*, in È.I. Kolčinskij et al. (a c. di), *Nauka, tehnika i obščestvo Rossii i Germanii vo vremja Pervoj mirovoj vojny*, cit., pp. 332-342; D.S. Roždestvenskij, *Psichanaliz v rossijskoj kul'ture*, cit., p. 81. Vyrubov nel 1915 pubblica *K postanovke voprosa o psichozach i psichonevrozach vojny*, "Psichiatričeskaja gazeta", 5 (1915), pp. 70-72.

⁸⁰ La letteratura critica sull'Asilo psicoanalitico e su Vera Šmidt è molto ampia. Per un aggiornamento bibliografico cf. V.F. Šmidt, *Psichanalitičeskije i pedagogičeskije trudy. Psichanalitičeskoe vospitanie*, Iževsk, ERGO, 2012, III. Quest'ultimo studio contiene, oltre a scritti già noti della pedagoga, nuovi documenti sull'attività dell'Asilo provenienti dal suo archivio e da quello di Ivan Ermakov.

⁸¹ A fianco di queste, che sono le maggiori istituzioni psicoanalitiche, ne sorgono altre minori, fra cui la Kazanskaja psichanalitičeskaja asociacija (1922). Negli anni Venti il metodo freudiano viene utilizzato anche nella clinica psichiatrica di Char'kov (Saburova dača).

Il primo istituto, il Detskij dom-laboratorija (1921-1925), risponde alle richieste del governo di porre al centro dell'attenzione il problema dell'educazione: un problema centrale, il cui fine è creare il nuovo cittadino sovietico. Infatti, già nel 1917, il Narkompros stila un progetto pedagogico globale che abbraccia tutti i tipi di scuole⁸² al cui interno si fanno gradualmente spazio la psicologia e la psicoanalisi. Il 20 dicembre del 1917 il Narkompros pubblica il documento *O doškol'nom vospitanii*, in cui sottolinea quanto l'educazione sia indispensabile per intervenire precocemente sulla formazione del bambino al fine di “svilupparne le tendenze lavorative e sociali”.⁸³ La stessa tesi viene ribadita nel 1919 al Primo congresso per l'educazione prescolare:

Scopo principale delle istituzioni per l'educazione prescolare è la creazione, per i bambini in questa età, di normali condizioni di vita che contribuiscano allo sviluppo armonico di un membro della società lavorativa.⁸⁴

Particolare attenzione viene rivolta anche al recupero di bambini con difficoltà di apprendimento o comportamentali, al fine di rieducarli e reimmetterli nel tessuto sociale come nuovi cittadini sovietici.⁸⁵ Contemporaneamente, all'interno della psicologia nasce una nuova branca, la pedologia, che adotta un approccio interdisciplinare allo studio del bambino, spaziando dalla biologia alla pedagogia, dalla psicologia alla medicina. Concepita dai suoi padri, Pavel Blonskij,⁸⁶ Lev Vygotskij⁸⁷ e Michail Basov⁸⁸ come un processo educativo teso allo sviluppo delle potenzialità individuali del bambino, come accrescimento della sua creatività, come negazione del paternalismo e dell'autoritarismo, verrà in seguito utilizzata dallo stato per rispondere alle esigenze di omologazione e centralizzazione dell'istruzione e del lavoro. La pedologia troverà impiego anche nella lotta contro la cosiddetta “devianza morale” dei bambini abbandonati (*moral'naja defektivnost' besprizornikov*) nel tentativo di effettuare un processo ‘rieducativo’ per il loro ‘recupero’ tramite

⁸² A.A. Abakumov et al. (a c. di), *Narodnoe obrazovanie v SSSR. Sbornik dokumentov*, M., Pedagogika, 1974.

⁸³ *O doškol'nom vospitanii. Ot doškol'nogo otdela Narodnogo komissariata po prosvješčeniju (20 dekabnja 1917)*, in *Narodnoe obrazovanie v SSSR*, cit., p. 327.

⁸⁴ *Pervyj vserossijskij s'ezd po doškol'nomu vospitaniju (1919 Moskva). Doklady, protokoly, rezoljucii*, M., Gos. izd-vo, 1921, p. 196.

⁸⁵ D. Caroli, *L'enfance abandonnée et délinquante dans la Russie soviétique: 1917-1937*, Paris, L'Harmattan, 2004.

⁸⁶ P.P. Blonskij, *Pedologija*, M., Rabotnik prosvješčenija, 1925.

⁸⁷ L.S. Vygotskij, *Pedologija podrostka*, M., NKVM, 1929-1931, I-II.

⁸⁸ M.Ja. Basov, *Obščie osnovy pedologii*, M., L., Gosud. Izdatel'stvo, 1928.

il lavoro.⁸⁹ Nelle mani dello stato la pedologia si trasforma rapidamente in una gabbia che soffoca la creatività e tende a produrre corpi e anime omogenei. La parte teorica e di ricerca viene relegata in secondo piano per privilegiare la pratica psicologica fondata sui test e la disciplina si trasforma in “un’arma di imposizioni burocratiche sugli insegnanti e di oppressione degli scolari”.⁹⁰ L’intrinseco atteggiamento progettuale e sperimentale della pedologia teorica sarà la causa della sua condanna definitiva negli anni Trenta.⁹¹

All’interno del progetto educativo del Narkompros, nel 1918, a Mosca, viene istituita anche la Casa per lo studio del bambino (Dom izučenija rebënka, 1918-1921). L’istituto sorge sulla base della scuola per bambini con difficoltà intellettive e disturbi comportamentali fondata dal dottor Vsevolod Kaščenko e si prefigge scopi curativi e pedagogici. Kaščenko, che aveva studiato psicologia e psicopatologia infantile sotto la supervisione di uno dei leader della psicoanalisi russa, lo psichiatra Bernštejn, applica la psicologia basandosi sull’ipotesi che tali problemi scaturiscano sia dallo sviluppo psicologico della personalità del bambino, sia dall’ambiente circostante. Sempre nel 1918, a Pietrogrado, nasce l’Istituto per lo studio del cervello e dell’attività cerebrale (Institut po izučeniju mozga i psichičeskoj dejatel’nosti) diretto dall’accademico Bechterečev, fondatore della riflessologia.⁹² Dallo *Statuto* si evince lo

⁸⁹ D. Caroli, *L'enfance abandonnée et délinquante dans la Russie soviétique*, cit., pp. 188-232.

⁹⁰ L. Mecacci, *La psicologia sovietica 1917-1936*, Roma, Editori Riuniti, 1976, p. 29; cf. anche A. Angelini, *La psicoanalisi in Russia. Dai precursori agli anni Trenta*, Napoli, Liguori, 1988, pp. 56-62.

⁹¹ Il definitivo ostracismo della pedologia avviene nel 1936 con la pubblicazione della risoluzione del comitato centrale del partito *O pedologičeskich izvraščenijach v sisteme Narkomprosov* (*Postanovlenie CK VKP(b) 'O pedologičeskich izvraščenijach v sisteme Narkomprosov' 4 ijulja 1936 g.*, “Pravda”, 4 ijulja, 183, in <http://istmat.info/node/18393> (14.1.2017)). Sulla storia della pedologia cf. E. Minkova, *Pedology as a complex science devoted to the study of children in Russia: the history of its origin and elimination*, “Psychological Thought”, 5 (2012), II, pp. 83-98; in ambito italiano cf. C. Trombetta, *Psicologia dell’educazione e pedologia. Studio storico-critico*, Milano, Angeli, 2002.

⁹² *Vypiska iz protokola zasedanija Maloj gosudarstvennoj komissii po prosveščeniju o sozdanii Instituta po izučeniju mozga i psichičeskoj dejatel’nosti* (1918), in M.S. Bastrakova et al. (a c. di), *Organizacija nauki v pervye gody Sovetskoj vlasti (1917-1925): Sbornik dokumentov*, L., Nauka, 1968, p. 251; *Zaključenie direktora Psichologičeskogo instituta pri Moskovskom universitete prof. G.I. Čelkanva o sozdanii Instituta po izučeniju mozga i psichičeskoj dejatel’nosti* (1918), in *Organizacija nauki v pervye gody Sovetskoj vlasti (1917-1925)*, cit., pp. 251-252. La riflessologia ha grande influenza sulla ricerca psicologica e psichiatrica negli anni Venti. Bechterečev, sulla base dell’esistenza dei ‘riflessi associativi’ (come li denomina

scopo principale dell'organizzazione: "Tra i suoi compiti si annovera lo studio complessivo della personalità umana e delle condizioni necessarie ad un suo corretto sviluppo". Il regolamento prevede che al suo interno operi un "comitato medico-pedagogico per lo studio e l'educazione della personalità del bambino".⁹³ Nonostante Bechtereŭ sia molto critico nei confronti della psicoanalisi, l'accademico lascia spazio all'interno dell'Institut mozga per un lavoro teorico e clinico di indirizzo psicoanalitico da parte di medici quali Tat'jana Rozental', Vladimir Mjasiščev e Aleksandr Lenc. Presso l'istituto opera un laboratorio di psicoterapia in cui si adotta il metodo psicoanalitico freudiano.⁹⁴ Nel 1919, presso l'istituto di Bechtereŭ, Rozental' tiene un corso su "Psicoanalisi e pedagogia". A quest'ultima, considerata la pioniera della psicoanalisi a Pietrogrado, viene affidata la direzione del policlinico per le malattie psiconevrotiche dell'Institut mozga, dove cura i malati prevalentemente con il metodo psicoanalitico. In questi anni lavora anche all'ospedale infantile sorto presso l'Accademia di neuropsicologia (Detskij obsledovatel'nyj institut) fondata dal professor Adrian Griboedov nel 1918 per la cura delle psicopatologie infantili. Anche qui Rozental' segue i piccoli pazienti con il metodo freudiano.⁹⁵

In quest'atmosfera di interesse per l'infanzia, intesa come il più prezioso potenziale per la creazione della futura società sovietica, lo stato crea vari istituti rivolti allo studio dei comportamenti e delle malattie infantili. È all'interno di questi organismi che la psicoanalisi si fa strada in cerca di legittimazione.

nel 1908), costruisce una teoria riflessologica generale che funge da punto di partenza per feconde ricerche nei campi della neurologia, pedagogia, sociologia, pediatria (V.M. Bechtereŭ, *Obščie osnovy refleksologii*, Petrograd, Rikker, 1918). Le sue tecniche sperimentali influenzano fortemente il comportamentismo americano al suo sorgere. All'inizio degli anni Trenta anche la riflessologia è sottoposta a critica e censurata.

⁹³ *Iz ustava Instituta po izučeniju mozga i psichičeskoj dejatel'nosti* (1922), in *Organizacija nauki v pervye gody Sovetskoj vlasti (1917-1925)*, cit., pp. 253-254.

⁹⁴ *Otčet o dejatel'nosti psihoterapevtičeskoj laboratorii (V.N. Mjasiščeva)* (1921), in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, p. 625; *Otčet psihoterapevtičeskoj laboratorii i ambulatorii Instituta po izučeniju mozga i psichičeskoj dejatel'nosti* (1923), ivi, p. 646. Sui laboratori esistenti all'interno dell'Istituto di Bechtereŭ cf. *Iz ustava Instituta po izučeniju mozga i psichičeskoj dejatel'nosti*, cit.

⁹⁵ *Rossijskoe psichoanalitičeskoe obščestvo v Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, 7 (1921), in <https://psyhistorik.livejournal.com/59550.html> (13.2.2018); S. Majer, *Predislovie*, in T. Rozental', *Stradanje i tvorčestvo Dostoevskogo*, Iževsk, ERGO, 2011, pp. 6-7; I. Lelli, M. Zalambani, *Fëdor Dostoevskij interpretato da Tat'jana Rozental'*, cit., pp. 115-142.

Figura fondamentale per capire la sinergia fra stato e psicoanalisi in ambito pedagogico è quella di Ivan Ermakov, uno dei principali fautori del movimento psicoanalitico russo. Psichiatra, psicoanalista, artista e critico letterario, uomo profondamente imbevuto dello spirito del Secolo d'argento, l'interesse per la psicologia infantile caratterizza tutta la sua attività. Nel 1920 Ermakov viene nominato professore presso l'Istituto di neuropsicologia di Mosca, dove si svolgono regolarmente seminari sullo studio della psicologia infantile.⁹⁶ Dal 1921 al 1925 dirige l'Istituto psicoanalitico statale dove studia, tra l'altro, l'attività psichica dei bambini⁹⁷ e dal 1922 è presidente della Società psicoanalitica russa. Dal 1922 al 1925 dirige la collana "Psichologičeskaja i psichoanalitičeskaja biblioteka".⁹⁸ Il suo interesse per la psicologia infantile si manifesta in una serie di pubblicazioni dedicate a questo tema in cui elabora un nuovo approccio metodologico ai disegni infantili, studia la psicologia del gioco e la vita sessuale del bambino.⁹⁹

Il 19 agosto 1921, per iniziativa di Ermakov, presso il Moskovskij gosudarstvennyj psichonevrologičeskij institut,¹⁰⁰ nasce l'Asilo psicoanalitico di Mosca,¹⁰¹ primo esperimento di questo tipo a livello mondiale. Ermakov è coadiuvato nell'impresa da un gruppo di pedagogisti e sostenuto dal direttore dell'Istituto di neuropsicologia, Bernštejn. Per un brevissimo periodo anche Sabina Špil'rejn si annovera fra i collaboratori.¹⁰² Si tratta di una tappa importante nel processo di assimilazione della psicoanalisi da parte del potere sovietico in quanto il Detskij dom-laboratorija nasce sotto l'egida dello stato. Contestualmente, la sua gestazione rivela un evidente desiderio da parte del

⁹⁶ I.D. Ermakov, *Opyt organičeskogo poznanija rebënka*, Iževsk, ERGO, 2009, p. 188. Presso l'istituto, in qualità di direttore della divisione di psicologia, dal 1921 Ermakov organizza anche un circolo per lo studio della psicologia dell'arte secondo il metodo psicoanalitico.

⁹⁷ Ivi, p. 27.

⁹⁸ S.F. Sirotkin et al. (a c. di), *Psichologičeskaja i psichoanalitičeskaja biblioteka pod red. Prof. I.D. Ermakova 1922-1925 gg. Bibliografičeskij ukazatel'*, Iževsk, ERGO, 2010.

⁹⁹ I.D. Ermakov, *Opyt organičeskogo poznanija rebënka*, cit.

¹⁰⁰ L'Istituto era stato fondato nel 1920 per decreto del Narkompros.

¹⁰¹ I.D. Ermakov, *Psichoanalitičeskij institut-laboratorija "Meždunarodnaja solidarnost'"* (1923), "Ežegodnik istorii i teorii psichoanaliza", 1 (2007), pp. 190-193.

¹⁰² T.N. Šikalova, *Detskij dom-laboratorija "Meždunarodnaja solidarnost'"* (1921-1925 gg.), in S.F. Sirotkin (a c. di), *Ermakov-al'manach: issledovanija, kommentarii, publikacii. Naučnye trudy Instituta I.D. Ermakova*, Iževsk, ERGO, 2010, p. 89. Špil'rejn nel dicembre del 1923 tiene un intervento presso la Società psicoanalitica russa dal titolo *Zametki iz analiza rebënka*, (S.F. Sirotkin (a c. di), *S. Špil'rejn, Materialy k biobibliografii*, Iževsk, ERGO, 2006, p. 9).

gruppo psicoanalitico di Mosca di rispondere alle esigenze del potere sovietico, come emerge dalle relazioni delle sedute dell'Istituto psicoanalitico, in cui si parla della nascita e del funzionamento del Detskij dom-laboratorija:

La nuova epoca dell'edificazione della vita sociale ci ha posto di fronte al problema dell'educazione sociale e dell'elaborazione di metodi per lo studio e l'educazione dei bambini, che devono essere dotati di tutti i valori necessari alla società. Si è reso necessario [...] cercare metodi educativi per creare personalità socialmente valide all'interno del collettivo. A tal fine ci si è serviti dell'esperienza della psicoanalisi, in quanto potente metodo che consente di liberare l'uomo disadattato dalle sue limitazioni sociali.¹⁰³

Questo approccio assicura al gruppo la protezione statale:

A tal fine nel maggio [19]21 si è deciso di intraprendere l'organizzazione del D[etskij] D[om] laboratorija che, nell'agosto dello stesso anno è stato aperto, inizialmente presso l'Akademičeskij centr,¹⁰⁴ poi presso il Glavsoevos. Infine, in una riunione speciale del Commissariato del popolo per l'istruzione, è stato deciso di mantenerlo presso il Centro accademico. [...] Al momento fungono da patrocinatori parziali del Detskij dom-laboratorija le seguenti istituzioni statali: il Glavsoevos, il Narkompros e il Gosizdat.¹⁰⁵

La storia della fondazione dell'asilo è narrata da Vera Šmidt, che è la vera anima dell'Asilo e ne gestisce tutta l'attività pedagogica, in un articolo del 1923 dal titolo *Moja stat'ja o našem Dome*.¹⁰⁶ Nel saggio Šmidt afferma che, sin dagli esordi, il Detskij dom-laboratorija è guardato con sospetto dagli specialisti e dal governo. Nell'elencare le difficoltà incontrate nell'organizzazione dell'Asilo la studiosa sostiene che:

Sia la maggioranza dei pedagogisti e degli psicologi moscoviti, che gli organi dirigenti guardavano l'Asilo con diffidenza e ostilità. Nell'arco di due anni l'Asilo fu sottopo-

¹⁰³ I.D. Ermakov, *Psichoanalitičeskij institut-laboratorija "Meždunarodnaja solidarnost"*, cit., p. 190.

¹⁰⁴ L'Akademičeskij centr fa parte del Narkompros e fra i suoi compiti rientra il coordinamento del lavoro dei vari centri che svolgono un lavoro accademico (*Organizacija nauki v pervye gody Sovetskoj vlasti (1917-1925)*, cit., p. 36).

¹⁰⁵ I.D. Ermakov, *Psichoanalitičeskij institut-laboratorija "Meždunarodnaja solidarnost"*, cit., p. 190.

¹⁰⁶ V.F. Šmidt, *Moja stat'ja o našem Dome* (1923), in Ead., *Psichoanalitičeskie i pedagogičeskie trudy. Psichoanalitičeskoe vospitanie*, Iževsk, ERGO, 2012, III, pp. 3-34. L'autrice aveva concepito questo scritto per una pubblicazione su rivista (non specificata), ma in realtà non fu mai pubblicato e si è conservato nel suo archivio privato fino al 2012, anno della sua pubblicazione (V.F. Šmidt, *Psichoanalitičeskie i pedagogičeskie trudy. Psichoanalitičeskoe vospitanie*, cit., III, p. 281).

sto a circa dieci ispezioni;¹⁰⁷ ogni volta ne fu minacciata la chiusura e per tre volte l'istituto fu costretto a cambiare sede;¹⁰⁸ nel frattempo voci e pettegolezzi infangavano il personale dell'Asilo e persino i bambini. Questo avveniva esclusivamente per il fatto che il suo scopo principale era quello di occuparsi della manifestazione delle pulsioni inconscie nei bambini e della loro educazione sessuale.¹⁰⁹

Tale diffidenza porta presto alla sospensione dei finanziamenti governativi. A salvare l'Asilo, nel 1922, interviene il sindacato dei minatori tedeschi "Union" che, assieme al sindacato panrusso dei minatori, ne assume il patrocinio, rinominandolo *Detskij dom-laboratorija "Meždunarodnaja solidarnost"*. Lo stesso anno l'Asilo viene escluso dall'Istituto statale di neuropsicologia, il cui nuovo direttore, lo psicologo Aleksandr Nečaev, è decisamente ostile alla psicoanalisi.¹¹⁰ Tuttavia dallo studio dei documenti emerge che anche le istanze governative non sono concordi sulla linea da mantenere nei confronti dell'istituto. Infatti è lo stesso Narkompros a dare mandato diretto a Otto Šmidt, marito di Vera Fëdorovna e influente accademico, nonché uomo politico e membro del partito, per condurre le trattative col sindacato tedesco.¹¹¹ Inoltre, quando Šmidt si rivolge con un documento (non firmato ma indubbiamente di sua mano) alla direzione del Narkompros, in cui avanza una richiesta di riconoscimento dell'operato del *Detskij dom-laboratorija* e chiede parziale supporto finanziario per l'istituto,¹¹² riesce ad ottenere una riunione presieduta dal Commissario del popolo per l'istruzione Anatolij Lunačarskij, il quale si dichiara favorevole al proseguimento dei lavori dell'Asilo. Il verbale della seduta, firmato da Lunačarskij stesso, così recita:

Si stabilisce:

1. Di dare parere favorevole affinché in questo Asilo si continui ad adottare il metodo di Freud per lo studio e l'educazione dei bambini sin dalla più tenera età;
2. Riconoscendo il patrocinio del sindacato tedesco dei minatori, si stabilisce di proporre a tutte le sezioni del Narkompros di adottare ogni possibile misura per il sostegno di questo esperimento. In particolare si stabilisce di proporre al Glavsocvos di rifornire l'Asilo di razioni alimentari fino a quando queste non sopraggiungeranno regolarmente dal patrocinatore;

¹⁰⁷ Cf. A. Belkin, A. Litvinov, *K istorii psichoanaliza v sovetskoj Rossii*, in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, pp. 1999: 301-310.

¹⁰⁸ La sede definitiva divenne il palazzo S.P. Rjabušinskij, oggi casa museo di Gor'kij.

¹⁰⁹ V.F. Šmidt, *Moja stat'ja o našem Dome*, cit., pp. 3-4.

¹¹⁰ *Rezoljucija kolegii Gosudarstvennogo Moskovskogo psihonevrologičeskogo instituta po povodu Detskogo doma-laboratorii (24 fevralja 1922)*, in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, p. 626.

¹¹¹ *Mandat O. Ju. Šmidta na vedenie peregovorov o detskoj naučnoj laboratorii 'Meždunarodnaja solidarnost'* (17 marta 1922 g.), ivi, II, p. 627.

¹¹² *Dokladnaja zapiska v Presidium Narkomprosa (1922)*, ivi, II, p. 628.

3. Di annoverare l'Asilo come parte dell'istituto di psiconeurologia (del Centro accademico [del Narkompros]).¹¹³

Grazie all'influente protezione del matematico, ai suoi buoni rapporti con Lunačarskij e alla predisposizione favorevole del Commissario del popolo alla sperimentazione in ambito culturale il Detskij dom-laboratorija può sopravvivere ancora per qualche tempo. Questo dato rivela una discrepanza nella linea di condotta statale, nei confronti della quale reagisce molto duramente la nuova direzione dell'Istituto di psiconeurologia.¹¹⁴ Facendo riferimento al documento citato, e ribadendo la contrarietà dell'istituto a conservare l'Asilo al proprio interno, il comitato scientifico dell'Istituto di psiconeurologia si rivolge al Glavnauka, presentando istanza per l'espulsione del Detskij dom-laboratorija.¹¹⁵ Allontanato dall'Istituto di psiconeurologia l'Asilo viene incorporato dall'Istituto psicoanalitico statale.

La vita dell'Asilo non è ostacolata solo dai rapporti con l'ambiente esterno; esistono anche problemi interni, dovuti al carattere sperimentale dell'impresa. Infatti, non esistono ancora pedagogisti dotati di preparazione psicoanalitica, gli stessi promotori sono stati da poco iniziati al metodo freudiano e nessuno ha esperienza riguardo alla sua applicazione al mondo infantile. Sostiene Vera Šmidt: "Dovevamo lavorare e, contemporaneamente, studiare".¹¹⁶ L'asilo diventa un vero e proprio laboratorio dove i bambini vengono osservati e studiati; il materiale ricavato costituisce un enorme forziere per la nascita di una nuova pedagogia su base psicoanalitica.¹¹⁷ Il Detskij dom-laboratorija funge

¹¹³ *Protokol soveščanija po voprosu o Detskom dome 'Meždunarodnoj solidarnosti' (4 aprilija 1922)*, ivi, II, p. 629.

¹¹⁴ Tale duplicità nella linea del partito emerge anche dall'intervento di Varvara Jakovleva, vice di Anatolij Lunačarskij, a una riunione del collegio del Narkompros dell'8 ottobre del 1923, in cui asserisce che nello studio della psicologia infantile, "si possono cercare metodi educativi per una personalità socialmente valida all'interno del collettivo basandosi sull'esperienza della psicoanalisi e utilizzando, a tal fine, anche conoscenze pedagogiche e sociali" (*Dokladnaja zapiska NKP RSFSR v SNK RSFSR o detskom dome-laboratorii 'Meždunarodnaja solidarnost'* (12.10.1923), Centr. Gos. Arch., f. 259, op. 86, d. 81, l. 5-6, cit. in A. Belkin, A. Litvinov, *K istorii psichoanaliza v sovetskoj Rossii*, in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, p. 303).

¹¹⁵ *Pis'mo Učenoj kollegii Gosudarstvennogo Moskovskogo psichonevrologičeskogo instituta v Glavnauku (17 maja 1922 g.)*, ivi, II, p. 630.

¹¹⁶ V.F. Šmidt, *Moja stat'ja o našem Dome*, cit., p. 4.

¹¹⁷ Šmidt è consapevole di ciò e, oltre a raccogliere osservazioni sui bambini dell'asilo, registra scrupolosamente i comportamenti del figlio nei primi tre anni di vita (V.F. Šmidt, *Psichoanalitičeskie i pedagogičeskie trudy. Dnevnik materi. Pervyj god žizni*, Iževsk, ERGO, 2009, I; Id., *Psichoanalitičeskie i pedagogičeskie trudy. Dnevnik materi. Vtoroj i tretij gody žizni*, Iževsk, ERGO, 2010, II).

da banco di prova per il metodo freudiano: qui le insegnanti verificano la validità della teoria psicoanalitica sull'infanzia basandosi sull'osservazione diretta della vita e delle reazioni del bambino: "Alla base del lavoro teorico [dell'Asilo] si trovano alcuni assunti fondamentali della psicoanalisi che, quando possibile, vengono verificati nella pratica al fine di trarre conclusioni conseguenti".¹¹⁸ Ciò spiega l'interesse di Freud sulla conduzione di questo esperimento, nel quale vede la conferma di alcune sue affermazioni teoriche. Così, quando nell'autunno del 1923 i coniugi Šmidt si recano a Vienna per prendere contatti con i colleghi europei della Società psicoanalitica internazionale, vengono ricevuti da Freud. In questa occasione Vera Šmidt trasmette al padre della psicoanalisi una relazione dal titolo *Psichoanalitičeskoe vospitanie v Sovetskoj Rossii*, in cui descrive l'attività dell'Asilo. Freud si interessa molto allo scritto e lo pubblica presso la sua casa editrice sotto forma di opuscolo, dando a questo esperimento rilevanza internazionale.¹¹⁹

L'incipit di tale relazione è di particolare interesse in quanto spiega la genesi dell'Asilo, confermando l'ipotesi della sua nascita come effetto dell'incontro degli interessi dello stato sovietico con quelli degli psicoanalisti:

L'interesse per i problemi dell'educazione [...] è notevolmente aumentato dopo gli eventi occorsi negli ultimi anni in Russia. Perciò, nella nostra ristretta cerchia di persone interessate alla psicoanalisi è sorta l'idea di organizzare un asilo che potesse lasciare spazio alla ricerca e, al contempo, fornisse la possibilità di cercare nuove strade per un'educazione su basi psicoanalitiche. A tal fine ci è stato offerto un edificio e il Commissariato del popolo per l'istruzione ci ha fornito i finanziamenti. Così, il 19 agosto 1921 abbiamo potuto inaugurare l'Asilo.¹²⁰

L'attività dell'Asilo prosegue fra mille difficoltà; molte istitutrici abbandonano il Detskij dom-laboratorija e – afferma Vera Šmidt in una relazione alla Società psicoanalitica nel 1924 – l'atmosfera lavorativa diventa insoste-

¹¹⁸ V.F. Šmidt, *Moja stat'ja o našem Dome*, cit., III, p. 33. Altrove Šmidt afferma: "Alla base di questo lavoro [aiutare il bambino a gestire le sue funzioni] giaceva la considerazione freudiana, verificata dalle educatrici tramite osservazione diretta dei bambini, [corsivo nostro] secondo la quale l'atto della minzione e della defecazione procurerebbero al bambino un grande piacere" (ivi, p. 20).

¹¹⁹ V.F. Šmidt, *Psichoanalitičeskoe vospitanie v Sovetskoj Rossii (1924)*, in Ead., *Psichoanalitičeskije i pedagogičeskije trudy. Psichoanalitičeskoe vospitanie*, III, Iževsk, ERGO, 2012, pp. 35-54 (trad. ted. V. Schmidt, *Psychoanalytische Erziehung in Sowjetrußland, Bericht über das Kinderheim-Laboratorium in Moskau*, Leipzig-Wien-Zürich, Internationaler psychoanalytischer Verlag, 1924). Ead., *Psichoanalitičeskoe vospitanie v Sovetskoj Rossii*, cit., III, pp. 35-54. Cf. inoltre V. Choffer (W. Hoffer), *Dva pis'ma Vere Šmidt (1924)*, "Ežegodnik istorii i teorij psichoanaliza", 2 (2008), pp. 223-227; A. Belkin, A. Litvinov, *K istorii psichoanaliza v sovetskoj Rossii*, cit, p. 304.

¹²⁰ V.F. Šmidt, *Psichoanalitičeskoe vospitanie v Sovetskoj Rossii*, cit., p. 36.

nibile.¹²¹ Alla fine del 1924 il collettivo di orientamento psicoanalitico che ha condotto fino a questo momento l'esperimento si dimette "fino al momento in cui non comparirà personale adeguatamente preparato"¹²² e cede il passo a una nuova gestione. Da questo momento in poi "gli psicoanalisti, di fatto, non esercitano più alcuna influenza sull'Asilo".¹²³ La frattura fra lo stato sovietico e la classe degli psicoanalisti si sta definitivamente consumando e con una risoluzione del Narkompros del 14 agosto 1925 l'Asilo viene chiuso.¹²⁴

Il secondo elemento della triade istituzionale psicoanalitica è costituito dall'Istituto di psicoanalisi. Quest'ultimo si dedica alla formazione di nuovi quadri di medici e pedagogisti e al suo interno si tengono molteplici seminari, fra cui ricordiamo il corso di psicoanalisi generale tenuto da Ermakov, quello di psicoanalisi infantile organizzato da Špil'rejn e quello di pedagogia in età prescolare diretto da Šmidt.¹²⁵ L'istituto si articola in varie strutture: "a) Il Detskij dom-laboratorija 'Meždunarodnaja Solidarnost'", b) un ambulatorio per psiconevrotici,¹²⁶ c) una sezione clinica; d) una biblioteca; e) un laboratorio di psicologia".¹²⁷ Amministrativamente il centro dipende dal Glavnauka del Narkompros. Direttore dell'Istituto è Ermakov, affiancato da un direttivo di cui è membro assieme a Otto Šmidt, Fëdor Petrov e Grigorij Vejsberg. Come si vede, nella composizione del direttivo è determinante la presenza di figure istituzionali quali Šmidt, direttore del Gosizdat, Petrov capo del Glav-

¹²¹ V.F. Šmidt, *Itogi 3-letnej raboty v detskom dome-laboratorii pri psichoanalitičeskom institute. Doklad komissii RPSAO* (1924), in Ead., *Psichoanalitičeskie i pedagogičeskie trudy. Psichoanalitičeskoe vospitanie*, cit., III, pp. 199-202.

¹²² *V kursorij pri psichoanalitičeskom institute. Ot pedagogičeskogo kollektiva Detskogo doma pri Psichoanalitičeskom institute. Zajavlenie*, 1924, ivi, III, p. 208.

¹²³ O.Ju. Šmidt, *Pis'mo O. Ju. Šmidta zam. Narkomprosa V.N. Jakovlevoj i zav. Glavnaukoj F.N. Petrovu (20 nojabrja 1924)*, in Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, p. 659.

¹²⁴ V.F. Šmidt, *Psichoanalitičeskoe vospitanie v Sovetskoj Rossii*, cit., pp. 37-38; A. Belkin, A. Litvinov, *K istorii psichoanaliza v sovetskoj Rossii*, cit., pp. 307-310.

¹²⁵ *Plan raboty gosudarstvennogo psichoanalitičeskogo instituta* (1923), "Ežegodnik istorii i teorii psichoanaliza", 1 (2007), pp. 194-196; *Plan raboty i organizacii gosudarstvennogo psichoanalitičeskogo instituta* (1923), ivi, pp. 196-199; *Plan rabot v Gosudarstvennom psichoanalitičeskom institute* (1924), in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, p. 658, 593; V.I. Roždestvenskij, S.F. Sirotkin, *Ivan Dmitrievič Ermakov: kontury biografii i tvorčestva*, "Medicinskaja psihologija v Rossii", 2 (2011), in http://www.medpsy.ru/mprj/archiv_global/2011_2_7/nomer/nomer20.php (3.3.2017).

¹²⁶ Presso questo ambulatorio i pazienti sono seguiti da Vul'f, Fridman e Špil'rejn (*Plan raboty i organizacii gosudarstvennogo psichoanalitičeskogo instituta*, cit., pp. 196-197).

¹²⁷ Ivi, p. 196.

nauka e Vejsberg presidente del Glavsocvos. Segretario è Aleksandr Lurija, che a Kazan' è già stato fautore di un circolo psicoanalitico. L'istituto ospita nei suoi spazi le riunioni del RPSAO e intrattiene rapporti con l'Associazione psicoanalitica internazionale.

La parabola della vita dell'Istituto è in discesa dal 1925, quando il Narkompros inizia una politica di progressivo annientamento della psicoanalisi in quanto metodo autonomo, deprivandola gradualmente della sua autonomia e dei suoi organismi. Nel febbraio 1925 il direttore Ermakov scrive al Glavnauka lamentando di essere stato privato degli spazi precedentemente appartenenti all'Istituto:

L'Istituto [...] al momento non ha la possibilità di continuare il suo lavoro. Prego la sezione scientifica [del Glavnauka] di prendere in considerazione la difficile condizione in cui versa l'Istituto e di offrirgli la possibilità di continuare il suo lavoro di ricerca concedendo uno spazio anche solo per la sera.¹²⁸

Il 13 maggio del 1925 il Commissariato del popolo per l'istruzione avanza la proposta di aggregare l'Istituto di psicoanalisi all'Associazione delle scienze sociali (Associacija obščestvennyh nauk), e contestualmente di sopprimere il Detskij dom-laboratorija a partire dal successivo anno scolastico.¹²⁹ Il 14 agosto 1925 un atto del soviet dei commissari del popolo della RSFSR sancisce di "liquidare l'Istituto di psicoanalisi e il laboratorio 'Meždunarodnaja solidarnost'"¹³⁰ Successivamente, il 25 agosto il Narkompros crea una sezione psicoanalitica (Psichoanalitičeskij otdel) presso l'Istituto di psicologia,¹³¹ il cui direttore, Konstantin Kornilov, è un fermo oppositore della psicoanalisi.¹³² Il 16 ottobre, durante una riunione del presidium dell'Associazione russa degli istituti di ricerca di scienze sociali, Kornilov chiede la revoca del-

¹²⁸ *Pis'mo direktora Gosudarstvennogo psichoanalitičeskogo instituta v naučnyj otdel Glavnauki Narkomprosa* (1925), in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, p. 660.

¹²⁹ *Vypiska iz protokola zasedanija presidiuma kollegii Narkomprosa ot 13 maja 1925 god* (1925), ivi, II, p. 661.

¹³⁰ *Protokol № 36 zasedanija Soveta narodnyh komissarov RSFSR ot 14 avgusta 1925* (1925), ivi, II, p. 662. Con un solo documento si decreta la chiusura delle due istituzioni. Infatti il destino del GPAI è indissolubilmente legato a quello dell'Asilo psicoanalitico che, formalmente, si costituisce come una sua articolazione sotto forma di laboratorio.

¹³¹ *Postanovlenie Narodnogo Komissariata prosveščeniya ot 25.8.1925*, ivi, II, p. 663.

¹³² Kornilov è il fautore del primo esperimento di creazione di una psicologia sovietica basata sui principi del materialismo storico. È considerato il fondatore dell'indirizzo psicologico della reattologia (L. Mecacci, *La psicologia sovietica 1917-1936*, cit., pp. 18-20; in questa antologia sono riportati anche scritti di Kornilov).

la decisione del Narkompros in quanto ritiene “inutile la creazione di una sezione specifica di psicoanalisi” e propone “di concentrare il lavoro psicoanalitico nella sezione di psicopatologia (psichopatologičeskaja sekcija)”.¹³³ Sostanzialmente lo psicologo si rifiuta di ospitare presso la propria istituzione il gruppo psicoanalitico e lo demanda ad un'altra istituzione. Questo tentativo di isolamento della psicoanalisi viene denunciato dagli ex membri dell'Istituto, che inviano un documento al Glavnauka in cui lamentano l'impossibilità di svolgere il proprio lavoro presso la sezione di psicopatologia in quanto “la psicoanalisi come metodo scientifico di ricerca autonomo non ha nulla in comune con la psicopatologia, né per contenuto, né per metodo di ricerca, né per i problemi che affronta”. I fautori del documento chiedono pertanto di “mantenere una sezione psicoanalitica autonoma”, ma ormai il destino della psicoanalisi russa è segnato e le loro voci resteranno inascoltate.¹³⁴

La terza istituzione della triade psicoanalitica, la Società psicoanalitica russa, sorge come organizzazione di scienziati, medici, uomini d'arte e letteratura che si pongono il fine di studiare, diffondere e sviluppare la psicoanalisi, preparando al contempo quadri professionalmente qualificati. Il nucleo originario della Società è costituito da figure che provengono dall'Istituto statale di neuropsicologia diretto da Bernštejn, presso il quale hanno lavorato fianco a fianco per oltre un anno e mezzo. Il gruppo sostiene che: “Fortunatamente in Russia ci sono molti studiosi, autori di lavori scientifici seri in varie discipline, che conoscono la psicoanalisi; all'interno di questo ambiente scientifico è nata l'idea di creare la Società”.¹³⁵

La Società è guidata da un comitato del quale fanno parte Ermakov (presidente), Otto Šmidt (vice-presidente), Lurija (segretario), Špil'rejn e Vul'f.¹³⁶

¹³³ *Vypiska iz protokola zasedanija Presidiuma Rossijskoj asociacii naučno-issledovatel'skich intitutov obščestv. nauk ot 16 oktjabrja 1925 goda*, in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, p. 664).

¹³⁴ *Zajavlenie byvšich sotrudnikov Psichoanalitičeskogo instituta R. Averbuch i M. Vul'fa v Glavnauku* (1925), ivi, II, pp. 665-666; A. Belkin, A. Litvinov, *K istorii psichoanaliza v sovetsoj Rossii*, cit., pp. 309-310.

¹³⁵ *Dokladnaja zapiska ob organizacii Russkogo psichoanalitičeskogo obščestva (RPSAO)* (1922), in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, p. 635; V.M. Lejbin, *Stanovlenie i priznanie Russkogo psichoanalitičeskogo obščestva*, cit.

¹³⁶ A. Lurija, *Russkoe psichoanalitičeskoe obščestvo* (1924), “Ežegodnik istorii i teorii psichoanaliza”, 1 (2007), p. 207. In realtà il resoconto di Lurija riporta come data di fondazione della Società il 1921, ma la richiesta di costituzione inoltrata alle istanze sovietiche data 22.9.1922 e lo statuto, del 29.9.1922, viene controfirmato dal Narkompros il 30.9.1922 (*Dokladnaja zapiska ob organizacii Russkogo psichoanalitičeskogo obščestva (RPSAO)*, cit., p. 636; *Ustav Russkogo psichoanalitičeskogo obščestva (RPSAO)* (1922), in I.V. Ovčarenko,

e, come auspicato dai suoi iniziali fautori, gode di un'ampia composizione sociale che rispecchia interessi e specificità eterogenee. Tra i membri fondatori risultano il professore di letteratura Iv. Iv. Glivenko, i critici d'arte Aleksandr Gabričevskij e Aleksej Sidorov, il matematico Šmidt, il fisico Nikolaj Uspenskij, il critico letterario e esponente del partito bolscevico Aleksandr Voronskij, il responsabile del settore educativo del Narkompros Vejsberg, gli psicologi Ermakov, Kannabich¹³⁷ e Blonskij, lo psichiatra Vul'f, il medico Beloborodov, il pedagogo Stanislav Šackij e il direttore del Central'nyj dom prosveščeniija¹³⁸ Vladimir Nevskij.¹³⁹ La variegata composizione sociale della Società testimonia che si tratta di un progetto di impianto non solo medico, ma anche profondamente culturale, infatti, come emerge da questo elenco, al suo interno i medici e gli psichiatri costituiscono un'esigua minoranza. Parallelamente il sostegno di figure politiche di rilievo assicura alla Società la protezione del partito. Oltre a Vejsberg e Nevskij, anche la presenza di Voronskij, rivoluzionario bolscevico, redattore capo dell'importante rivista sovietica "Krasnaja nov'", e uno dei maggiori teorici marxisti in ambito letterario, testimonia il profondo interesse che il neonato stato sovietico nutre per la psicoanalisi. Lo stesso dicasi per Otto Šmidt, per Glivenko, che dal 1921 è capo dell'Upravlenie naučnyh učreždenij Narkompros¹⁴⁰ e per Šackij, influente pedagogo che dal 1919 collabora col potere sovietico.¹⁴¹

La nascita della Società testimonia inoltre il desiderio degli analisti russi di seguire il modello delle società psicoanalitiche internazionali,¹⁴² nel tenta-

V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, p. 639; *Udostoverenie ob učreždenii Ustava Russkogo psichoanalitičeskogo obščestva* (1922), ivi, II, p. 640).

¹³⁷ Con questa qualifica sono riportati nel documento in cui sono elencati i membri fondatori della Società (*Spisok členov osnovatelej RPSAO* (1922), in Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, p. 642); in realtà sia Ermakov che Kannabich sono psichiatri. Kannabich è autore di un famoso testo di storia della psichiatria (Ju.V. Kannabich, *Istorija psichiatrii*, L. 1928, in <http://psylib.org.ua/books/kanny01/index.htm> [12.12.2017]).

¹³⁸ Istituzione di carattere culturale e educativo che gestisce parte del sistema dell'istruzione sovietica ed è alla dipendenze del comitato centrale del sindacato per l'istruzione.

¹³⁹ *Spisok členov osnovatelej RPSAO*, cit., p. 642.

¹⁴⁰ M.S. Bastrakova et al. (a c. di), *Organizacija nauki v pervye gody Sovetskoj vlasti (1917-1925): Sbornik dokumentov*, cit., p. 39.

¹⁴¹ Dapprima contrario alla Rivoluzione d'ottobre rifiuta di collaborare col Narkompros. A partire dal 1919, al fine di poter partecipare allo sviluppo pedagogico del paese, decide di collaborare e diviene il fondatore della Prima stazione sperimentale per l'educazione nazionale, un importante progetto che collega scuola e territorio che dirige fino al 1932. Collabora con la Krupskaja, che nel 1928 lo raccomanda per l'ammissione al partito.

¹⁴² Nel 1907 sorge a Vienna la prima Società psicoanalitica ufficiale; lo stesso anno, a Zu-

tivo di trovare riconoscimento sia all'interno del paese, sia all'esterno, di fronte alla comunità internazionale:

La costituzione della Società impone ai fondatori di far sì che la Società psicoanalitica russa (*RPSAO*) partecipi allo sviluppo della psicoanalisi internazionale, che conosce ancora troppo poco gli studiosi russi che operano in questo ambito. I singoli specialisti, lavorando in isolamento, senza strumenti critici e privi della conseguente possibilità di fruire delle indicazioni di altri studiosi e di una letteratura idonea, sono costretti a una attività artigianale che li priva della necessaria competenza in materia. Al fine di diffondere il sapere psicoanalitico è sorta presso il Gosizdat la Biblioteca di psicologia e psicoanalisi che ha lo scopo di rendere noti alla Società i più rilevanti lavori esistenti in questo ambito.¹⁴³

Dallo statuto della Società si apprende che la sua attività consiste:

- a. nell'organizzazione del Psichoanalitičeskij Institut-Laboratorija, che conduce osservazioni, raccoglie materiali, ecc.;
- b. nella promozione di missioni scientifiche per i suoi membri [...];
- c. nell'allestimento di ambulatori e laboratori; nella raccolta di collezioni sistematiche, ecc.;
- d. nella creazione di una biblioteca scientifica;
- e. nel mantenere i contatti con la Società psicoanalitica internazionale a Londra, Vienna, Berlino e con i singoli specialisti della RSFSR e all'estero;
- f. nell'organizzazione di riunioni periodiche per la discussione di lavori scientifici [...];
- g. nel proporre compiti e nell'attribuire premi in caso di una loro soddisfacente risoluzione;
- h. nella stampa di pubblicazioni scientifiche [...];
- i. nella promozione di corsi e conferenze [...];
- l. nell'organizzazione di congressi di specialisti di questo ambito;
- m. nell'apertura di filiali e di altre sezioni, *previo consenso del Glavnauka* (cors. nostro).¹⁴⁴

L'ultimo punto evidenzia chiaramente la dipendenza della Società dagli organismi di stato. L'operazione di conciliazione con gli interessi governativi viene ribadita nella dichiarazione d'intenti inviata al Glavnauka al fine di ottenere l'autorizzazione per la fondazione della Società. Nel rapporto si fa esplicitamente riferimento al fatto che "la psicoanalisi, per la sua stessa

rigo, Jung fonda la Società freudiana e nel 1908 Karl Abraham crea la Società psicoanalitica di Berlino. Da questo momento tali organizzazioni fioriscono a livello internazionale fino alla costituzione della International Psychoanalytical Association (IPA), ad opera di Freud (1910).

¹⁴³ *Dokladnaja zapiska ob organizacii Russkogo psichoanalitičeskogo obščestva (RPSAO)*, cit., p. 635.

¹⁴⁴ *Ustav Russkogo psichoanalitičeskogo obščestva (RPSAO) (1922)*, in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, p. 637.

essenza, è un metodo che studia e educa la persona in ambito sociale e contribuisce a lottare contro gli istinti asociali primordiali di quelle personalità che risultino carenti sotto questo aspetto”.¹⁴⁵ La felice congiuntura politica offre agli psicoanalisti russi l’opportunità di “cercare nuove strade per una educazione fondata sulle conoscenze psicoanalitiche”,¹⁴⁶ fornendo alla psicoanalisi una legalità e un’autorità prima negata. Il riconoscimento ufficiale implica anche sovvenzioni statali; nello Statuto della Società si dichiara che il finanziamento viene assicurato “dagli stanziamenti annuali del Glavnauka”, oltre che dagli introiti derivanti dagli ambulatori, dalle consulenze e dal tesseramento.¹⁴⁷

Il tentativo di coniugare l’esperimento sovietico con quello psicoanalitico è comunque destinato a fallire. Al socialismo sovietico “i principi fondamentali della teoria psicoanalitica – determinismo psicologico, inconscio dinamico, sessualità infantile, azione dei meccanismi di difesa”¹⁴⁸ – sono estranei. L’accento sull’unicità dell’individuo, intrinseco all’insegnamento freudiano, si scontra con l’ideologia del collettivo che i bolscevichi pongono alla base dello stato e l’accento sulla sessualità mal si coniuga col modello di vita ‘ascetico’ del rivoluzionario di professione teorizzato (e praticato)¹⁴⁹ da Lenin. In questa discrepanza si annidano sin dall’inizio i presupposti del futuro fallimento dell’auspicato connubio fra marxismo e psicoanalisi, una contraddizione in termini e un insuccesso predestinato.¹⁵⁰ Sarebbe dunque errato imputare l’annientamento del movimento psicoanalitico esclusivamente allo stalinismo. La profonda diversità dei due pensieri porta ineluttabilmente a un ripudio del discorso psicoanalitico da parte dello stato, che si manifesta in modo palese già nel 1925 con la chiusura delle più importanti istituzioni psicoanalitiche. Da questo momento in poi il gruppo, ormai privo di sedi e finanziamenti si disperde seguendo ora la via dell’emigrazione (Osipov), ora quello dell’esi-

¹⁴⁵ *Dokladnaja zapiska ob organizacii Russkogo psichoanalitičeskogo obščestva (RPSAO)*, cit., p. 635. La stessa formula era stata usata da Ermakov nella descrizione dei compiti del *Detskij dom-laboratorija* (I.D. Ermakov, *Psichoanalitičeskij institut-laboratorija “Meždunarodnaja solidarnost”*), cit. p. 190).

¹⁴⁶ V.F. Šmidt, *Psichoanalitičeskie i pedagogičeskie trudy. Psichoanalitičeskoe vospitanie*, cit., III, p. 36.

¹⁴⁷ *Ustav Russkogo psichoanalitičeskogo obščestva (RPSAO)*, in I.V. Ovčarenko, V.M. Lejbin, *Antologija rossijskogo psichoanaliza*, cit., II, p. 638.

¹⁴⁸ P. Gay, *Storia e psicoanalisi*, cit., p. 15.

¹⁴⁹ R. Armeni, *Di questo amore non si deve sapere*, Milano, Ponte alle Grazie, 2015.

¹⁵⁰ Peter Gay sostiene: “Ogni sforzo per unire Marx e Freud può condurre soltanto a un matrimonio riparatore con conseguenze terribili per entrambi” (P. Gay, *Storia e psicoanalisi*, cit., p. 11).

lio interno (Ermakov), ora quello della dedizione ad altre discipline (Lurija), ora quella dell'autocritica (Zalkind).¹⁵¹

La congiuntura staliniana non è che l'atto finale di questo dramma, accelerato anche dal 'contagio trockista' della nuova disciplina. Trockij infatti aveva mostrato interesse per la psicoanalisi sin da prima della Rivoluzione. In una lettera del 27 settembre 1923, indirizzata all'accademico Ivan Pavlov, dichiara di essersi avvicinato a Freud nel periodo della sua emigrazione a Vienna (1907-1914) e, interessatosi di letteratura psicoanalitica, sostiene di avere frequentato adepti della psicoanalisi.¹⁵² In questo scritto Trockij esamina il rapporto fra la nuova disciplina e la teoria dei riflessi condizionati di Pavlov. Secondo la sua interpretazione, la psicoanalisi non sarebbe avulsa dall'elemento fisiologico, il quale costituirebbe la base su cui si erge la sovrastruttura dei processi psicologici, anche se "il legame fra gli eventi psichici 'superiori' e quelli fisiologici, 'inferiori', resterebbe, nella maggior parte dei casi, inconscio".¹⁵³

Lo stesso anno, in un capitolo di *Letteratura e rivoluzione*, dedicato alla politica del partito nell'arte, in cui si interroga su quale possa essere l'atteggiamento del partito di fronte alla scienza e, conseguentemente, di fronte al freudismo, sostiene:

È vero che il settore dell'arte è meno difeso del fronte della politica. Ma non stanno così le cose anche per quel che riguarda la scienza? [...] Che i lavori del nostro fisiologo Pavlov si svolgano interamente lungo la linea del materialismo è chiaro anche a un profano. Ma che dire della teoria psicoanalitica di Freud? È conciliabile col materialismo, come pensa il compagno Radek (e io con lui), o è ad esso ostile?¹⁵⁴

¹⁵¹ Osipov nel 1921 emigra a Praga dove resterà fino alla morte (E. Fišer, R. Fišer, Ch.-Ch. Otto, Ch.-J. Rote, *Nikolaj Osipov: pervyj političeskij èmigrant v istorii psichoanaliza i ego perepiska s Z. Frejdom iz èmigracii v Prage*, in S.I. Sirotkin (a c. di), *Osipov al'manach*, cit., pp. 105-114). Ermakov, quando, alla fine degli anni Venti, le istituzioni psicoanalitiche fanno ormai parte del passato, continua a svolgere privatamente la professione fino all'arresto nel 1941 e alla morte in carcere nel 1942 (I.D. Ermakov, *Opyt organičeskogo poznanija re-bënka*, cit., pp. VII-XII; S.F. Sirotkin (a c. di), *Ermakov-al'manach: issledovanija, kommentarii, publikacii. Naučnye trudy Instituta I.D. Ermakova*, Iževsk, ERGO, 2010, pp. 233-235; V.I. Roždestvenskij, S.F. Sirotkin, *Ivan Dmitrievič Ermakov: kontury biografii i tvorčestva*, cit.). Lurija, dopo l'iniziale interesse per la psicoanalisi, collaborerà con Lev Vygotskij alla fondazione della teoria storico-culturale, per poi dedicarsi allo studio degli effetti delle lesioni cerebrali sui processi mentali con contributi fondamentali per la nuova branca di ricerca nota come neuropsicologia. Per Zalkind cf. *infra*.

¹⁵² L.D. Trockij, *Pis'mo akademiku I.P. Pavlovu*, Id., *Sočinenija*, M.-L., 1927, XXI, p. 260.

¹⁵³ *Ivi*.

¹⁵⁴ L.D. Trockij, *Literatura i revoljucija*, M., Krasnaja Nov', 1923, p. 162 (trad. it. *Letteratura e rivoluzione*, Torino, Einaudi, 1974, p. 195). Sull'argomento cf. A.M. Ètkind, *Eros*

Qualche anno più tardi in un capitolo di *Kul'tura perechodnogo perioda*, opera che raccoglie saggi scritti tra il 1923 e il 1926, Trockij ribadisce la sua approvazione per la riflessologia pavloviana “che segue la strada per il materialismo dialettico”. Contestualmente, non rinnega il metodo freudiano e lo dichiara una “valida alternativa”, pur avanzando alcune critiche nei suoi confronti, giudicandolo troppo fantastico, legato ai miti, alla religione e alla poesia:

Il tentativo di dichiarare la psicoanalisi ‘inconciliabile’ col marxismo girando le spalle al freudismo è troppo semplice o, più precisamente, semplicistica. Si tratta di un’ipotesi di lavoro che può portare, e sicuramente porterà, a deduzioni e supposizioni che vanno nella direzione di una psicologia materialistica. La via sperimentale [il metodo pavloviano] porterà, col tempo, ad un riscontro. Ma noi non abbiamo né il diritto, né una motivazione sufficiente per vietare una via alternativa [il metodo di Freud] che, seppur meno sicura, cerca di anticipare le conclusioni alle quali la via sperimentale conduce, anche se molto lentamente.¹⁵⁵

La posizione di Trockij, sin dall’inizio, manifesta un atteggiamento di apertura e di costante interesse verso la psicoanalisi¹⁵⁶ e, pur giudicando che contenga elementi inconciliabili col materialismo storico, tenta di coniugare il suo ideale politico col metodo freudiano. Purtroppo il suo appoggio alla psicoanalisi sarà fatale per il futuro destino di quest’ultima in Unione Sovietica, quando alla fase della marginalità e poi dell’assimilazione seguirà quella della censura.

All’inizio degli anni Trenta, sotto la direzione di Stalin, i dibattiti scientifici si colorano sempre più di toni politico-ideologici e il trockismo viene giudicato metodo “anti scientifico, anti marxista e anti leninista,¹⁵⁷ contami-

nevozmožnogo. Istorija psichoanaliza v Rossii, cit., pp. 215-247; V.M. Lejbin, *Istorija psichoanaliza v Rossii*, cit., p. 10; Id., *Repressirovannyj psichoanaliz: Frejd, Trockij, Stalin*, cit., pp. 256-258; Id. (a c. di), *Zigmund Frejd i psichoanaliz v Rossii*, cit., pp. 454-492.

¹⁵⁵ L.D. Trockij, *Sočinenija. Kul'tura perechodnogo perioda*, M.-L., Gosizdat, 1927, XXI, pp. 430-431. Sostiene la stessa posizione in *Moja žizn'. Opyt avtobiografii*: “I problemi della psicoanalisi mi sembravano estremamente interessanti, anche se mi pareva che tutto fosse ancora instabile e vago e lasciasse spazio alla fantasticheria e all’arbitrio” (L.D. Trockij, *Moja žizn'. Opyt avtobiografii*, [Berlino, 1930], M., Panorama, 1991, p. 217).

¹⁵⁶ Nel 1931 Trockij fece ricoverare la figlia maggiore Zinaida Volkova in una clinica di Berlino per sottoporla a trattamento psicoanalitico (A.M. Ètkind, *Tolkovanie putešestvij: Rossija i Amerika v travelogach i intertekstach*, M., Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2001, pp. 72-83, in <https://profilib.net/chtenie/153298/aleksandr-etkind-tolkovanie-puteshestviev-72.php>).

¹⁵⁷ *Itogi obsuždenija pis'ma t. Stalina v partorganizaciju IKP filosofii*, “Pod znameniem marksizma”, 11-12 (1931), p. 240.

nando così la psicoanalisi che si macchia di ‘eresia’. La rivista “Pod znamenem marksizma” diventa la tribuna (e il tribunale) da cui partono le accuse verso i ‘nemici di classe’ sul fronte della scienza e nasce un dibattito che investe tutta la stampa.¹⁵⁸ Risuonano accuse specifiche rivolte al metodo freudiano, che viene giudicato incompatibile con la riflessologia e colpevole di travisamenti in ambito pedagogico. In questi anni, presso le istituzioni di ricerca, vengono costituite commissioni speciali per il riesame teorico e pratico dell’attività scientifica. L’accusa di freudismo diventa un marchio infamante. Fra il dicembre 1930 e il marzo 1931 viene condotta la revisione (*smotr*) delle cattedre dell’Accademia per l’educazione comunista, al termine della quale quella di psicologia, gestita da Lurija e Vygotskij, viene accusata di “avere fatto pochissimo (soprattutto nell’ambito della ricerca scientifica) per lottare contro il behaviorismo, la psicologia ‘olistica’ tedesca e le teorie di Freud e Adler”.¹⁵⁹ Un attacco molto più violento viene indirizzato alla cattedra di pedologia e al suo direttore, Zalkind, che viene accusato di essersi formato sotto l’influenza della psicoanalisi, e di “non avere sviluppato nei suoi ultimi lavori una critica degli errori passati; al contrario, il suo rifiuto del freudismo è stato insufficiente”.¹⁶⁰

Nel 1931 sulla rivista “Pedologija”, compare una lettera di Stalin dedicata “alla vigilanza metodologica sul fronte della pedologia”, in cui afferma che:

non si può sminuire il significato dei travisamenti idealistici di carattere freudiano, adleriano e sterniano¹⁶¹ concernenti la pedologia che sono stati ampiamente utilizzati

¹⁵⁸ Cf. *Itogi filosofskich diskussij*, “Pod znamenem marksizma”, 10-12 (1930), pp. 15-24. Si tratta di una risoluzione adottata dalla cellula dell’Institut krasnoj professury filosofii i estestvovanija (IKPFiE) dopo un incontro con Stalin avvenuto il 9 dicembre 1930. Le parole di Stalin sulla “situazione sul fronte filosofico” (ivi, p. 17) e sulla necessità di una “revisione” si riflettono nella risoluzione che inaugura la campagna definitiva contro Abram Deborin, filosofo marxista, dal 1922 direttore della sezione di filosofia del IKPFiE e dal 1926 capo-redattore di “Pod znamenem marksizma”, che in seguito a questo attacco verrà rimosso. Cf. anche *Itogi obsuždenija pis'ma t. Stalina v partorganizaciju IKP filosofii*, “Pod znamenem marksizma”, 11-12 (1931), pp. 238-250. L’articolo è una risposta alla lettera di Stalin di fine ottobre 1931 alla redazione di “Proletarskaja revolucija” dal titolo *O nekotorych voprosach istorii bol'shevizma* e avanza una richiesta di riorganizzazione del “fronte teorico” per una riscrittura della storia del bolscevismo. A tal fine si dichiara necessario rafforzare la lotta contro “i trockisti e tutti gli altri falsificatori della storia del bolscevismo” (ivi, p. 238).

¹⁵⁹ A.K. Mukovnin, *K itogam smotra kafedr pedologii i psichologii v akademii komvospitanii im. Krupskoj*, “Pedologija”, 4 (1931), p. 80.

¹⁶⁰ Ivi, p. 83.

¹⁶¹ William Louis Stern (1871-1938), psicologo e filosofo tedesco.

per l'infanzia difficile, per i bambini particolarmente dotati e per lo studio del carattere infantile.¹⁶²

In seguito, il richiamo al verbo staliniano risuonerà su tutte le riviste, esortando all'autocritica e fungendo da inconfutabile supporto a tutti gli attacchi rivolti alle cosiddette discipline borghesi. In questo clima di pressione ideologica molti studiosi, che avevano precedentemente fatto appello alla psicoanalisi, se ne allontanano silenziosamente o la ripudiano pubblicamente.¹⁶³ Zalkind, che si era rivolto all'insegnamento freudiano già negli anni prerivoluzionari e, pur criticandone il pansessualismo, ne aveva valorizzato lo studio empirico della sessualità infantile, diventando in seguito il fautore della pedagogia, negli anni Trenta è costretto a fare pubblica ammenda. In un articolo del 1932 ripudia le idee precedentemente espresse sull'educazione sessuale¹⁶⁴ e sostiene di non aver sottoposto il metodo freudiano a critica esaustiva.¹⁶⁵ Sullo stesso numero della rivista "Pedologija" in cui Zalkind pubblica la sua autocritica, compare un contributo analogo, firmato dalla pedagoga Vera Torbek, che nel suo libro *Pedologija v doškol'nom vozraste*¹⁶⁶ aveva fatto appello all'insegnamento freudiano. Ora Torbek scrive che la sua opera "ha un difetto fondamentale, che merita la più dura critica: *il libro non possiede un metodo rigoroso; è eclettico*". Inoltre il testo riporta "una gran quantità di errori teorici",¹⁶⁷ fra cui l'insegnamento freudiano, che "non doveva essere menzionato senza sottolineare, almeno brevemente, la sua inammissibilità".¹⁶⁸ Il metodo freudiano è "antimarxista" e "reazionario", dunque "inconciliabile col concetto di essenza di classe dello sviluppo e con i compiti di classe dell'educazione."¹⁶⁹

¹⁶² Pis'mo t. Stalina i metodologičeskaja bditel'nost' na pedologičeskom fronte, "Pedologija", 5-6 (1931), p. 1.

¹⁶³ V.M. Lejbin, *Repressirovannyj psichoanaliz: Frejd, Trockij, Stalin*, cit., pp. 263-265.

¹⁶⁴ A.B. Zalkind, *Polovoe vospitanie*, M., Rabotnik prosveščeniija, 1930.

¹⁶⁵ A.B. Zalkind, *Za marksistko-leninskiju metodologiju v pedagogii*, "Pedologija", 1-2 (1932), p. 18.

¹⁶⁶ V.M. Torbek, *Pedologija doškol'nogo vozrasta*, M., In-t., 1931.

¹⁶⁷ Ivi, pp. 42, 43.

¹⁶⁸ Ivi, p. 44.

¹⁶⁹ Ivi. Nonostante questa 'ammissione di colpa', la redazione specifica in calce all'articolo di Torbek che "i gravi difetti della classificazione dell'età evolutiva freudiana sono palesati in modo assolutamente insufficiente. In particolare manca una critica globale della teoria di Freud. La redazione considera l'articolo della compagna Torbek come una prima, insoddisfacciente fase di autocritica" (V.M. Torbek, *O moich ošibkach v knige 'Pedologija doškol'nogo vozrasta'*, "Pedologija", 1-2 (1932), pp. 42-45, p. 45).

La teoria dell'inconscio freudiana, tacciata di spirito borghese e di spirito reazionario, viene definitivamente rimossa dalla scienza e dalla cultura ufficiale. Sulla psicoanalisi cala il sipario.

Per una conclusione

Dalla nostra indagine emerge come la psicoanalisi russa nasca come evento marginale, ostacolata dagli ambienti accademici, accusata di “pansessualismo” e osteggiata per il suo sospetto elemento ebraico e per una supposta scarsa scientificità, quest'ultima dovuta alla sua forte componente filosofico-umanistica. Da questa fase di marginalità uscirà solo in epoca sovietica, quando lo stato cercherà di trasformarla in una istituzione sociale finalizzata alla realizzazione dell'uomo nuovo.

Paradossalmente la cosiddetta fase della marginalità non comporta la mancata diffusione della psicoanalisi, anzi, al contrario, l'ostracismo nei suoi confronti contribuisce a renderla molto popolare fra l'*intelligencija* di cultura borghese che si è andata formando dopo le grandi riforme e che recepisce precocemente il suo insegnamento.

I primi psicoanalisti russi sono attivi e prolifici, escono sull'arena europea, intrattengono contatti con le associazioni internazionali e grazie allo scambio tra diverse culture, assimilano il discorso freudiano, attribuendogli caratteristiche proprie. In tutti i salotti delle élite intellettuali di inizio secolo il discorso freudiano è noto e discusso.

Così come nel vecchio continente, anche in Russia discorso scientifico e culturologico si intrecciano, ma il caso russo si distingue in quanto la diffusione della psicoanalisi come fenomeno culturale sembra surclassare la sua applicazione clinica.¹⁷⁰ Il carattere letteraturocentrico della cultura russa e

¹⁷⁰ Questa è la tesi sostenuta da Roždestvenskij, secondo cui la psicoanalisi, trasformatasi in una corrente di pensiero, più che in una disciplina medica, avrebbe deviato il proprio corso finendo col recitare sulla scena del teatro, grazie a famosi registi fra cui Nikolaj Evreinov, Konstantin Stanislavskij, Sergej Ėjzenštejn, invece di raccontarsi sul lettino dello psicoanalista (D.S. Roždestvenskij, *Psichoanaliz v rossijskoj kul'ture*, cit., pp. 70, 75-77). Per un primo approccio al tema del rapporto di questi registi con la psicoanalisi cf. A.M. Ėtkind, *Eros nevozmožnogo. Istorija psichoanaliza v Rossii*, cit., pp. 120-126; 302-307; S. Zasse, 'Mnimyj zdorovij'. *Teatroterapija Nikolaja Evreinova v kontekste teatrol'noj èstetiki vozdejstvija*, in K. Bogdanov, Ju. Murašov, R. Nikolozij, *Russkaja literatura i medicina*, M., Novoe izdatel'stvo, 2006, pp. 208-219; C. Pieralli, *Il pensiero estetico di Nikolaj Evreinov tra teatralità e 'poetica della rivelazione'*, Firenze, FUP, 2015, pp. 68-71; S.M. Ėjzenštejn, *Psichologičeskie voprosy iskusstva*, M., Smysl, 2002.

l'ampia formazione umanistica dei primi psicoanalisti russi, hanno sicuramente contribuito ad effettuare questa trasformazione. La letteratura diventa un potente veicolo di diffusione del discorso psicoanalitico in un paese in cui la parola letteraria godeva della massima autorevolezza.

Ricordiamo che in Occidente, sulla base della rottura tra lettere e scienze avvenuta nel XVIII secolo e istituzionalizzata nel XIX secolo tramite l'organizzazione universitaria, alla psicoanalisi viene negato lo statuto di scienza a causa del suo innegabile carattere filosofico, antropologico, sociologico e psicologico. Michel de Certeau sostiene che la psicoanalisi abbia effettuato uno slittamento verso il genere romanzesco, verso la finzione, intesa come "un discorso che 'informa' il reale, senza tuttavia pretendere di rappresentarlo o di farsene carico".¹⁷¹ La "conversione psicoanalitica" sarebbe dunque una "conversione alla letteratura", in quanto la dottrina freudiana assume aspetti tipici del romanzo di finzione e le storie cliniche di Freud, per sua stessa affermazione, sono recepite come novelle, quindi prive di scientificità. Ma la finzione freudiana è "finzione teorica". "Il discorso freudiano, in effetti, è la finzione che fa ritorno alla serietà scientifica [...]. La 'maniera' romanzesca si fa scrittura teorica".¹⁷² Freud rifiuta la scissione tra lettere e scienze e tenta di superarla fondendo le due aree, ma lo "scivolamento nel romanzesco" toglie autorevolezza al suo discorso di fronte alle scienze mediche del tempo ed è fonte di ostracismo nei suoi confronti.

La cultura russa è più propensa a una contaminazione fra scienze esatte e umanistiche. All'inizio del XX secolo la letteratura svolge ancora un ruolo di disciplina che concilia e contiene tutte le scienze, il suo discorso è globale e performativo¹⁷³ e gode di una maggiore autorevolezza rispetto all'Occidente. Gli psichiatri affascinati dalla psicoanalisi giocano questa carta per cercare di superare il dualismo tra 'lettere' e 'scienze' e attribuire 'rispettabilità scientifica' alla psicoanalisi. La teoria psicoanalitica russa raggiunge il pubblico tramite esempi estrapolati da Tolstoj, Dostoevskij e Gogol'.¹⁷⁴

Paradossalmente, il riconoscimento della psicoanalisi da parte delle istitu-

¹⁷¹ M. de Certeau, *Storia e psicoanalisi. Tra scienza e finzione*, cit., p. 54.

¹⁷² Ivi, pp. 101-102.

¹⁷³ M. Berg, *Literaturokratija. Problema prisvoenija i pereraspredelenija vlasti v literature*, M., NLO, 2000.

¹⁷⁴ Alcuni esempi sono: N.E. Osipov, "Zapiski sumasšedšego", *nezakončennoe proizvedenie L.N. Tolstogo*, M., Tip. Štaba Mosk. Voen. Okr., 1913; T. Rozental', *Stradanje i tvorčestvo Dostoevskogo. Psihogenetičeskoe issledovanie*, "Voprosy izučenija i vospitanija ličnosti", I (1920), pp. 88-107; I.D. Ermakov, *Psichoanaliz literatury. Puškin, Gogol', Dostoevskij*, M., NLO, 1999.

zioni giungerà solo dopo la Rivoluzione d'ottobre anche se, in realtà, si tratterà soltanto di un utilizzo strumentale ai fini della creazione del cittadino sovietico. Quello che accade in Unione Sovietica è un esperimento *sui generis*, unico sull'arena internazionale¹⁷⁵ e ancora poco approfondito. Ciò che emerge da una prima indagine è che, mentre gli studi post-sovietici imputano ancora l'annientamento della teoria di Freud allo stalinismo, in realtà marxismo e psicoanalisi erano irrevocabilmente e intrinsecamente inconciliabili per le loro stesse premesse. La "prima grande teoria e pratica della 'vita personale'" inventata da Freud è incompatibile con la visione collettivistica dei soviet. Nella società socialista non c'è posto per un individuo che si sente titolare "di un'identità distinta dal proprio ruolo nella famiglia, nella società e nella divisione del lavoro".¹⁷⁶ Inoltre, la coscienza di classe concepita da Lenin, che doveva essere la forza motrice della rivoluzione e della società socialista, non poteva essere contagiata da un elemento oscuro e indomabile quale l'inconscio.

Un altro argomento, non ancora sufficientemente indagato, che contribuisce ineluttabilmente alla fine del metodo psicoanalitico in URSS risiede nella grande attenzione che lo stato, a partire dall'inizio degli anni Venti, rivolge all'organizzazione scientifica del lavoro (Naučnaja Organizacija Truda, NOT). L'elaborazione dei principi della NOT e dei programmi per le figure professionali necessarie alla taylorizzazione spostano l'attenzione dello stato verso la psicotecnica,¹⁷⁷ l'igiene mentale (*psichogigena*) e altre ricerche psicofisiologiche, a detrimento della psicoanalisi. Insomma, ci si rivolge a scienze in grado di studiare e agire sul funzionamento della psiche umana per aumentare la produttività del lavoratore, ignorando quel lato oscuro e indomabile che è l'inconscio. Così, l'epoca sovietica cala il sipario sull'esperimento psicoanalitico.

Bisognerà attendere il congresso di Tbilisi nell'ottobre del 1979 per un primo disgelo. Questo *symposium* costituisce una pietra miliare nella storia della psicoanalisi russa e dimostra come la rinascita di questa disciplina fosse iniziata fra gli anni Sessanta e Settanta del XX secolo, precedendo la *pere-strojka*.¹⁷⁸ La ripresa di questa tematica avviene infatti nel 1968 col libro di

¹⁷⁵ Un analogo tentativo fu fatto da Bela Kun in Ungheria nel 1919, durante la breve vita della Repubblica sovietica ungherese (E. Zaretsky, *I misteri dell'anima*, cit., p. 148).

¹⁷⁶ Ivi, cit., p. 9.

¹⁷⁷ Corrente della psicologia applicata alla tecnica e più particolarmente al lavoro, che si propone la selezione dei lavoratori sulla base di test attitudinali per incrementarne la produttività.

¹⁷⁸ V.I. Ovčarenko, *Istorija rossijskogo psichoanaliza i problemy eë periodizacii*, cit., pp.

Filipp Bassin *Problema 'bessoznatel'nogo'*¹⁷⁹ che effettua una vera e propria rivoluzione, ponendo sul tappeto problemi teorici a lungo rimossi che riguardano la teoria dell'inconscio, pur cercando di spiegare la dinamica dell'inconscio e la genesi delle nevrosi in termini pavloviani.¹⁸⁰ Per questo "l'operazione di Bassin ebbe più un significato storico di rottura con il dogmatismo ideologico dei pavloviani che un'influenza effettiva sullo sviluppo della teoria e della terapia nel suo paese"¹⁸¹ In seguito, lo psicologo sarà tra gli organizzatori del congresso di Tbilisi; si tratta di un congresso internazionale sul problema dell'inconscio al quale partecipano più di 250 membri, di cui più della metà provenienti dall'Europa e dall'America (psicoanalisti, psicologi, psicolinguisti, filosofi, studiosi di letteratura ecc.). I rappresentanti sovietici appartengono all'Accademia delle scienze e a prestigiose istituzioni ufficiali e il *symposium* è preceduto dalla pubblicazione degli interventi che verranno presentati alla conferenza.¹⁸² Lo spessore di queste relazioni dimostra che, lontano dal centro normativo (l'evento ha luogo in Georgia), il pensiero psicoanalitico stava prendendo vigore già dagli anni Sessanta.¹⁸³

La successiva svolta nella storia della psicoanalisi russa si verifica durante la *perestrojka*, quando viene fondata la Rossijaskaja Psichoanalitičeskaja Asociacija (RPA, 1988), seguita dalla *Psichoanalitičeskaja Assosiacija SSSR* (1989) e da una serie di altre istituzioni accompagnate dalla pubblicazione di periodici che promuovono la formazione di specialisti e la diffusione del discorso psicoanalitico che dopo il 1991 avrà un'eco sempre maggiore.

453-454; A.A. Pružinina, B.I. Pružinin, *Iz istorii otečestvennogo psichoanaliza (istoriko-metodologičeskij očerk)*, cit., pp. 273-275.

¹⁷⁹ F.V. Bassin, *Problema 'bessoznatel'nogo'*, M., Medicina, 1968 (trad. it. F.V. Bassin, *Il problema dell'inconscio*, Roma, Editori Riuniti, 1972).

¹⁸⁰ Il libro di Bassin è comparso in traduzione italiana nel 1972, seguito lo stesso anno dall'antologia *Il problema dell'inconscio nella psicologia sovietica*, a c. di L. Mecacci, Roma, Editori Riuniti, che raccoglie scritti di Bassin e di altri esponenti della scuola georgiana di Dmitrij Uznadze intorno alla natura, al ruolo e alla funzione dell'attività psichica inconscia nella determinazione del comportamento.

¹⁸¹ L. Mecacci, *Freud e Pavlov, e la neuropsicoanalisi*, "Atque", 27/28 (2003-04), p. 131.

¹⁸² F.V. Bassin, A.S. Prangišvili, A.E. Šerozija (a c. di), *Bessoznatel'noe: priroda, funkcii, metody issledovanija*. V 4-ch t., Tbilisi, Mecniereba, 1978-1985 (i primi tre volumi vengono pubblicati prima della conferenza, mentre il quarto esce nel 1985). Cf. A.A. Pružinina, B.I. Pružinin, *Iz istorii otečestvennogo psichoanaliza*, cit., pp. 273-276.

¹⁸³ La conferenza e i suoi atti stanno attualmente attirando l'attenzione degli specialisti russi, come dimostra la relazione *Sobytie Tbilisi* di Viktor Mazin al convegno *Frejd i russkie. Revoljucionnye iskanija 1920-ch godov* (Iževsk 5-6 oktjabrja 2017), in corso di stampa per la casa editrice ERGO.

Abstract

Russian Psychoanalysis: between marginality and assimilation (1904-1930)

The present research is an attempt to write the initial pages of a study on the social and cultural history of psychoanalysis in Russia. While the swift spread in Russia of Freudian thought and methods is well known, what is little known are the causes of its rapid diffusion. The evolution of how Freud's methods became diffused in Russia is examined against the background of the socio-economical processes that were changing Russian society between the XIX and XX century, and that were acting in synergy with the intense cultural life of the Silver Age. From this scenario, psychoanalysis emerges as an outcome and interpreter of the bourgeois culture, which has had started taking shaping during the time of the Big Reforms, and had been spreading among the intelligentsia.

The evolution of Russian psychoanalysis is also seen as following the dialectic model of marginality/assimilation, which was applied by Zaretsky to European and American societies in order to see the limits of its application to Russian reality. The Freudian method, born at the beginning of the century as a marginal and elitist phenomenon in Czarist Russia, becomes the object of a process of assimilation on behalf of the state, after the October revolution, and which aims at using it in order to forge, 'homo sovieticus'.

Keywords: Russian psychoanalysis; Socio-cultural history; Marginality; Assimilation; Psychoanalysis and the Silver Age.